



LaVoce di Fiume

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

TRIESTE - FEBBRAIO / AGOSTO 2018
ANNO LII - Nuova Serie - n. **2**
Notiziario dell'Associazione dei Fiumani Italiani
nel Mondo - LCFE

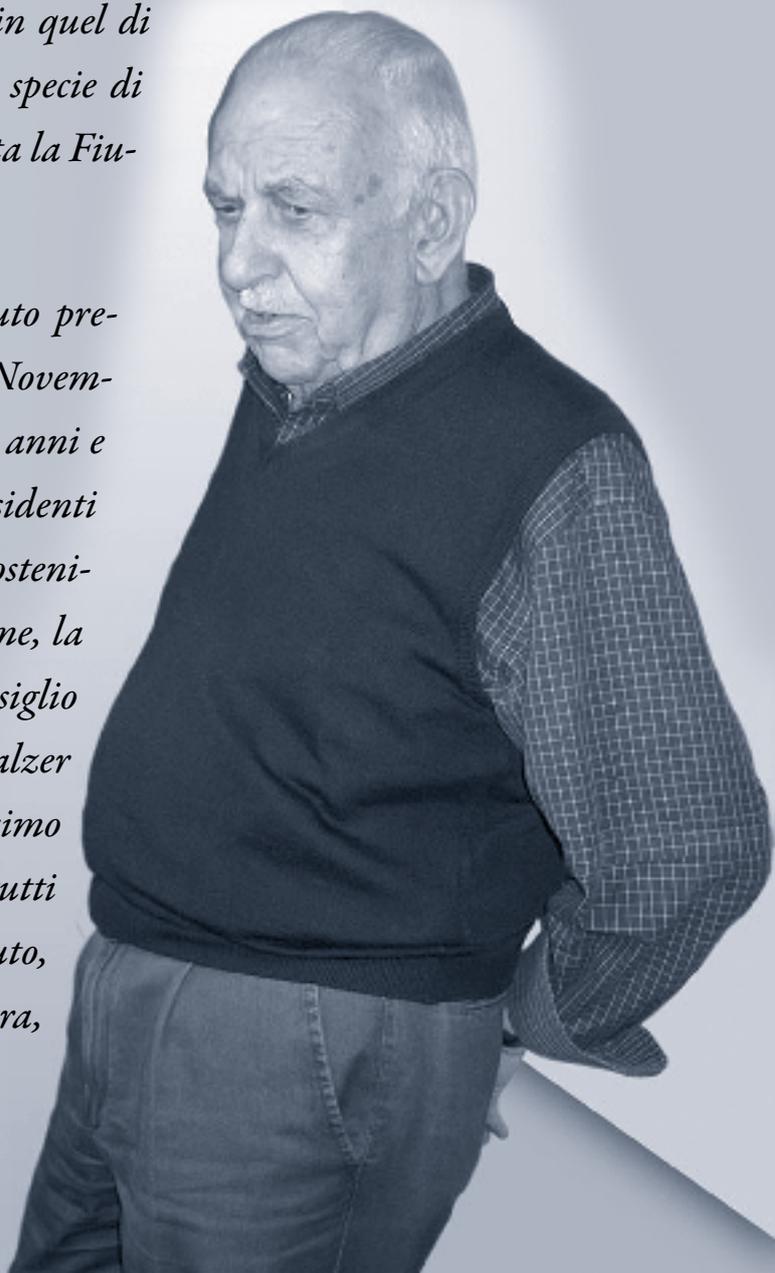
**RINNOVATE L'ISCRIZIONE DI € 25,00 ALL'ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO
- LCFE IN MODO DA POTER CONTINUARE A RICEVERE LA VOCE DI FIUME.**

TRA PADOVA E IL QUARNERO IL NOSTRO SALUTO A MARIO STALZER

Profondo cordoglio per la scomparsa di Mario Stalzer, per decenni il Segretario generale del Libero Comune di Fiume in Esilio che ha accompagnato fino alla sua recente trasformazione. Impegnato nella sede di Padova, è stato entusiasta organizzatore dei Raduni dei Fiumani in varie località d'Italia e, negli ultimi anni, in quel di Montegrotto dove accoglieva i presenti, in una specie di censimento di chi ancora continuava a tenere alta la Fiumanità nel Mondo.

La Comunità degli Italiani di Fiume ha voluto premiarlo per la sua presenza agli incontri del 2 Novembre e di San Vito, imperterrito, per lunghissimi anni e per l'affetto che aveva sempre per i Fiumani residenti a Fiume, coinvolto nelle attività con le scuole, sostenitore dei premi ai ragazzi per i loro temi su Fiume, la storia e la civiltà. Nell'ultima riunione del Consiglio direttivo era stato deciso di conferire a Mario Stalzer una targa alla carriera, da consegnare al prossimo Raduno di Montegrotto. In questo momento tutti i consiglieri ed i Fiumani che l'hanno conosciuto, sono vicini alla famiglia, in particolare a Clara, compagna di una vita, per la perdita.

(pagine 3,4,5)



Attualità

- 3 Fiume nella mente e nel cuore
Montegrotto: 56° Raduno Nazionale
- 4 Per decenni il Segretario del Libero Comune
di Fiume in Esilio - R. TURCINOVICH GIURICIN
- 6 La terra di Castua restituisce i poveri resti
di Gigante e gli altri
- 8 San Vito 2018: una ricorrenza
con tante idee da evolvere
- 11 Il Pullman del Ricordo nei Rioni
alla ricerca della Fiume che fu - CRISTINA SCALA
- 12 Fiume by Bus: Via Pomerio
il ritorno possibile - SILVIA CUTTIN

Lettere in Redazione

- 13 Sarebbe giusto che qualcuno
ci chiedesse scusa - ANDOR BRAKUS

In Libreria

- 14 Narra di un Disertore Dalmata
il romanzo postumo di Toth - R. TURCINOVICH GIURICIN
- 15 A Lucia, il Premio dell'Accademia
di Sicilia

- 16 Statuto

Raduno 2018

- 20 Cent'anni fa: gli ungheresi se ne vanno
si legge il proclama di unione all'Italia
- 21 Melita Sciuca eletta Presidente
della Comunità degli Italiani di Fiume
- 22 Iniziative: tre conferenze AFIM
al museo della Padova Ebraica

Attualità

- 23 La FederEsuli riconferma Ballarin
Brazzoduro Presidente onorario
- 24 Nel vortice della vita
incontro ai Novant'anni - ETTORE SEGNAN

Storia

- 26 Una deviazione marittima
del Comandante Lallo Cosatto - EGONE RATZENBERGER

Rubriche

- 27 I nostri lutti e Ricorrenze
- 28 Contributi
- 32 Notizie Liete

“ Siamo testimoni di grandi cambiamenti, nel mondo e nella nostra città, alcuni per noi molto positivi, come la esumazione, dopo tanti anni di battaglie dignitose ma senza tentennamenti, dei nostri concittadini dalla fossa di Castua. Sarà ora possibile dare degna sepoltura al Sen. Riccardo Gigante e alle vittime del 4 maggio 1945, di cui molti si sono occupati in un lungo lavoro di trattative oltre che di carattere scientifico. Fondamentale il contributo congiunto della Società di Studi Fiumani, di FederEsuli e naturalmente di Onorcaduti. Anche la nostra Associazione non è mai venuta meno nell'appoggio e nella presenza a tutte le cerimonie ed incontri per addivenire ad una soluzione del problema. Va aggiunto anche l'impegno della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste – prima con il cav. Aldo Secco poi con la nostra cara Elda Sorci. La storia insegna che i cambiamenti ogni tanto succedono e sono fondamentali, i sogni si realizzano gratificando un periodo di abnegazione e fatica.

Ora si sta lavorando a Fiume per l'introduzione del bilinguismo visivo nel centro storico, con il contributo di un gruppo di giovani in gamba della Comunità degli Italiani che hanno voluto coinvolgere anche alcuni esuli eccellenti, in questo caso Giovanni Stelli e Marino Micich della Società di Studi Fiumani. E' solo un esempio di ciò che possiamo fare insieme, come nel passato ma molto di più nel futuro, con Fiume che diventa capitale europea della cultura nel 2020: noi siamo a disposizione. Confidiamo, pertanto di ragionare con la nuova Giunta ed il nuovo presidente della Comunità degli Italiani, appena i nuovi organi saranno nominati e inizieranno a lavorare. All'incontro di San Vito di quest'anno se ne è discusso a lungo, ora si tratta di concretizzare. Ne ripareremo comunque, più a fondo e con più dati a disposizione, al nostro prossimo Raduno di Montegrotto che intende essere operativo e mirato al raggiungimento di nuove sinergie per il futuro, in un programma che si ponga mete sempre più importanti.

Tra le altre cose in programma ricorderemo anche il Proclama del Consiglio Nazionale del 30 ottobre 1918 con a capo Antonio Grossich.

Contiamo di riuscire a raggiungere la regolarità nell'uscita del nostro giornale e di continuare ad informarvi tramite il nostro sito

www.lavocedifiume.com.

Per tutte queste ragioni Vi invitiamo a partecipare numerosi al prossimo Raduno anche perché sarà propedeutico a quello che s'intende svolgere nel 2019 a Gardone, come omaggio a D'Annunzio che ha scritto una pagina indelebile della storia della città, ma soprattutto ai significati storico-civili di una diversa visione del mondo, di incredibile modernità che oggi va analizzata a fondo perché ci aiuta a comprendere il presente.

”

Fiume nella mente e nel cuore

I coniugi Stalzer a Montegrotto con il fiumano Raoul Stefan che da anni ci accoglie all'Hotel delle Nazioni

Ci ha lasciati un amico e un grande Fiumano. Il 24 luglio 2018 è mancato a Padova il cav. Mario Stalzer di anni 93, storico segretario della nostra associazione. Ha dedicato la sua vita per decenni all'incarico come Fiumano, che anteponeva alla vita, i problemi e le necessità del nostro "Libero Comune" (come voleva continuasse a chiamarsi) ad ogni problema, anche personale.

Aveva Fiume nella mente e nel cuore, come l'aveva conosciuta fin da giovane, come l'aveva lasciata per le vicende del secondo conflitto mondiale e durante la dura prigionia in Germania.

Anelava ritornarvi, quando fu costretto a cambiare i suoi programmi, andando esule nel Veneto, dove pose nuove radici con la generosa moglie Clara Rubichi.

Terminata l'attività lavorativa, si dedicò a quella associativa, prendendo il testimone dei nostri padri e fondatori. Desiderava cogliere ogni occasione per tornare a Fiume. Era vicino e attento ai problemi della Comunità degli Italiani, sempre in sintonia con i presidenti che si sono succeduti al vertice del sodalizio.

E' stato sempre pronto per ogni iniziativa e presenza nella città natale, con l'amico Amleto Ballarini, prima come Libero Comune e poi come collaborazione tra Libero Comune e Società di Studi Fiumani. Emblematica è l'impresa per il recupero dei resti del senatore Riccardo Gigante, ucciso a Castua il 4 maggio del 1945 e sepolto in una fossa comune con altri otto italiani. Questa iniziativa è cominciata nei pri-

mi anni Novanta e coronata con l'avvenuta esumazione dei poveri resti nei giorni scorsi.

Mario era orgoglioso per l'attività avviata oltre venticinque anni

fa con SMSI (Liceo italiano di Fiume), premiando gli alunni più meritevoli in occasione della festa di San Vito, per i loro lavori sulla storia delle vicende della città.

E' stato sempre presente agli incontri con la municipalità ed il Sindaco in occasione di San Vito, come pure alla santa messa nella Cripta di Cosala il 2 novembre di ogni anno, per ricordare tutti i nostri morti.

Ho voluto ricordare le iniziative più rilevanti, come anche i nostri Raduno annuali, che abbiamo fatto assieme. Egli li unì al continuo, oscuro, indispensabile lavoro, per l'attività associativa per tutti noi e per seguire i problemi della nostra sede di Padova.

Per lui una preghiera perché da lassù continui a guidare ed assecondare le nostre attività.

Grazie Mario. Preghiamo per te insieme a Clara.

Guido Brazzoduro



MONTEGROTTO: 56° RADUNO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO

**6 - 7 ottobre 2018 - Montegrotto Terme
Hotel delle Nazioni**

Tel. 049 891 1690 - Fax 049 891 1783

Sabato 6 ottobre

ore 11.00 - Deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti di Montegrotto con la presenza delle Autorità Comunali e degli alunni della scuola media della città.

ore 12.30 - Pranzo in Albergo o, a scelta, pranzo libero.

ore 15.30 - Riunione del Consiglio Comunale nella sala riunioni dell'Hotel.

ore 17.30 - Riunione Assemblea dei fiumani nella sala riunioni dell'Hotel.

All'O.d.G. presentazione del nuovo Statuto.

Presentazione programmi della Comunità degli Italiani della Facoltà di Italianistica - Università di Fiume.

ore 20.00 - Cena in Albergo e serata con "ciacole" e musica.

Domenica 7 ottobre

ore 9.30 - Santa Messa nel Convento delle Suore di S. Chiara celebrata da Mons. Egidio Crisman.

ore 11.00 - Incontro in sala riunioni dell'Hotel con la Presidenza e tutti i fiumani presenti. Conferenza del Presidente della Società di Studi Fiumani, Giovanni Stelli, sulla Ricorrenza del 30 ottobre 1918 (**a pagina 20**).

Scambio di idee sui programmi futuri, variazioni denominazione e Raduno dell'anno 2019 nella zona del Vittoriale - Lago di Garda - per commemorare il centenario dell'impresa di Fiume.

ore 13.00 - Pranzo conviviale in Albergo e chiusura del 56° Raduno.

Prezzo di pensione completa: € 85.00 a persona

Pranzo conviviale della domenica: € 40.00 a persona.

Per decenni il Segretario del Libero Comune di Fiume in Esilio

Vogliamo ricordare Mario Stalzer anche con questa intervista, rilasciata qualche anno fa ma che ci aiuta a ripercorrere il suo intenso rapporto con l'associazionismo fiumano.

Nel rapporto con i rimasti un segno del nostro impegno

Schivo, seppure fiero del suo lavoro, riservato ma dal sorriso aperto, il fiumano Mario Stalzer è segretario generale del Libero Comune di Fiume in Esilio.

"Sono uno dei pochi rimasti a Padova, luogo storico di creazione del Libero Comune - spiega. Le mie competenze riguardano tutta la gestione completa della sede ed i contatti. Il sindaco infatti abita a Milano, il vicesindaco a Cremona, a Padova ci voleva qualcuno che si prendesse questo incarico. La sede è prestigiosa, sita in Riviera Ruzzante. E' un appartamento di nostra proprietà con una sala per le riunioni di Giunta, una segreteria ed un'altra sala per incontri e manifestazioni varie. Ci riuniamo, in sede di Giunta, di norma ogni due mesi, salvo periodi di difficoltà in cui questi incontri vengono dilazionati. L'assise del Consiglio invece si tiene una volta all'anno, almeno che non si decida di convocarlo in via straordinaria".

La conversazione si svolge a Rimini, durante il Raduno annuale dei fiumani, che verrà ricordato per la cordialità delle strette di mano tra amici, per l'importanza degli interventi - anche quelli della delegazione della Comunità degli Italiani guidata dal suo presidente Alessandro Lekovic (anch'egli scomparso qualche anno fa, ndr) - per la partecipazione del ministro Carlo Giovanardi, per il black out nazionale che ha messo in agitazione i partecipanti, per la messa officiata in albergo con la complicità della luce delle candele.

"Il Libero Comune di Fiume in Esilio venne costituito a Padova 42 anni fa - racconta Stalzer -. A promuoverlo era stato un gruppo di persone: Gherbaz, Cattalini ed altri, che, purtroppo non ci sono più. Il Comune doveva diventare un punto di riferimento per tutti i fiumani".

Con quali finalità?

"Il fine era quello di stabilire un contatto con i fiumani sparsi nel mondo, di molte famiglie si avevano notizie frammentarie, tanti avevano affrontato un secondo esodo Oltreoceano. Era necessario ristabilire dei rapporti prendendo contatti diretti con l'uno e con l'altro, inviando le schede di adesione. Oggi ci si rivolge a ventimila concittadini sparsi in tutto il mondo dal Cile alla Russia, dal Canada all'Australia e alla Nuova Zelanda".



Il giorno delle Nozze con Clara Rubichi

Che rapporti intrattengono queste persone con il Libero Comune?

"Ci sono contatti costanti che avvengono attraverso il giornale, "La Voce di Fiume", che inviamo ogni mese a tutti, poi si è instaurata una fitta corrispondenza per comunicazioni varie".

I fiumani possono contare anche su istituti prestigiosi creati a Roma, in che modo siete coinvolti?

"Partecipiamo nelle decisioni e nei programmi della Società di Studi fiumani che ha sede a Roma, come pure il Museo. In piena autonomia, invece, abbiamo realizzato qualche progetto editoriale. L'ultimo, in ordine di tempo, grazie ai contributi della legge 72/2001, è attualmente in preparazione. Abbiamo deciso di tradurre un libro prestigioso della professoressa Ilona Fried dell'Università di lingue di Budapest, dove insegna l'italiano. Il volume - scritto in ungherese - è dedicato a Fiume ai tempi dell'Ungheria. Nel 1719 la nostra città fu dichiarata porto franco e collegata



*Il premio di Fiume
a Mario Stalzer*

I sentiti ringraziamenti di Clara - Clara Rubichi, moglie di Mario Stalzer, ringrazia quanti le hanno scritto in questo momento di dolore, esprimendo in vari modi la propria vicinanza per la grave perdita. "Siete stati tantissimi", ha commentato Clara "e voglio esprimervi la mia gratitudine per il conforto che la vostra vicinanza ha comportato, facendomi sentire meno sola in questo momento".

da una strada con l'Ungheria, di cui divenne il porto. Nel 1779 fu annessa dall'imperatrice Maria Teresa alla corona ungherese quale corpo separato e terzo fattore della corona di Santo Stefano. Posizione privilegiata per cui la città divenne di fatto uno Stato nello Stato. Tanto che gli stessi imperatori, quando volevano modificare la legge di successione al trono d'Austria, dovevano chiedere ed ottenere anche il consenso della piccola città. C'è poi tutto il discorso dei rapporti di carattere economico e soprattutto culturale. Il volume dovrebbe uscire l'anno prossimo. Un'opera di nicchia ma, per noi, di grande rilevanza".

S'avverte, nelle vostre iniziative, un contatto stretto con la Comunità degli Italiani...

"Diciamo che si tratta più di incontri che di iniziative. Spesso sono percorsi resi difficili dalla realtà di una città complessa che s'interroga sul proprio ruolo oggi, costretta spesso a compromessi che non sempre premiano il nostro impegno. Manteniamo, comunque, ottimi rapporti con gli italiani di Fiume da più di dieci anni con risultati gratificanti soprattutto a livello personale. Ci si ritrova tra amici".

Cosa vorrebbe salvare del lavoro che state facendo e che avete fatto nel passato?

"Abbiamo fatto quello che era possi-

bile fare, sarebbe bello che ne rimanesse memoria, ma dove? A Padova, a Roma? Con i contatti di questi ultimi anni, che sono fundamentalmente cambiati, e con la presenza dei giovani nell'attività della comunità italiana di Fiume, c'è speranza che lì qualcosa resti, anche di noi".

Risolti i problemi della restituzione, appianata la strada all'acquisto, lei tornerebbe?

"Lo sto già facendo, nell'unico modo che riesco a considerare legittimo e plausibile, senza attendere oltre. Sa, i tempi stringono, ed aumenta la fatica, ma io mi accontento di andare ogni tanto a Fiume, - in media ogni due settimane, insieme a mia moglie Clara, che mi affianca nella mia attività - di passeggiare lungo il Corso, girare per le vie della città dove ogni pietra ogni marciapiede mi comunica qualcosa, riscoprire il piacere di stare con la mia gente".

Perché la sua famiglia ha scelto l'esodo?

"Abitavamo in Braida. Mio padre, fiumano di nascita e per discendenza, era proprietario di una libreria-cartoleria al numero 12 di via Fiorello La Guardia, fino al 1946, quando fu arrestato con l'accusa di aver venduto delle bottigliette di inchiostro a dei ragazzi. Lui non sapeva certo se l'inchiostro sarebbe servito per scrivere a scuola o per lanciarlo sui muri. Al processo venne

condannato a due anni o ad una multa di 80 mila lire. Pagata la multa, che era altissima, gli permisero di andarsene: i miei genitori, mio fratello che come me, oggi vive a Padova e una sorella che vive a Chieti".

E lei?

"Militare a Trieste, fui catturato l'8 settembre del '43 e trasferito in Germania, poi in Lituania e in Polonia fino al 1945...".

Come venivano trattati i prigionieri?

"Grande freddo, grande fame e tanto lavoro. Avevo 19 anni compiuti in prigionia".

Non ne parla volentieri, abbassa gli occhi per difendersi dal fluire dei ricordi. Ma poi ripercorre quella strada, per rendere omaggio a una amica.

"Fui liberato dagli americani e, in Germania, incontrai una compagna di scuola, anche lei sulla via di casa dopo l'intervento degli alleati. Si chiamava Maria Ivancich (poi Humski). Quanta felicità rivedere un volto noto, anche se la prigionia ci aveva cambiati. Abbiamo affrontato insieme il lungo viaggio - durato parecchi mesi - di ritorno in Italia. Ci siamo divisi a Trieste, tutti mi consigliavano di non andare a Fiume, lei invece ha proseguito per tornare alla sua famiglia e lì è rimasta, ad insegnare nelle scuole italiane, fino al pensionamento". ■

La terra di Castua restituisce i poveri resti di Gigante e gli altri



*Santa Messa a Castua
lo scorso luglio 2018*

Marino Micich, direttore dell'Archivio Museo di Fiume a Roma, direttore della Società di Studi Fiumani, membro del nostro Direttivo, ci ha inviato un articolo di Ilaria Rocchi apparso sulla Voce del Popolo, dopo aver fatto tutti partecipi con mail e messaggi di quanto stava succedendo a Castua. Dopo tanti anni di paziente lavoro di ricucitura dei rapporti, di ricerche comuni, di impegno scientifico condiviso, arriva la notizia che a Castua si sta scavando. Un miracolo, una notizia attesa ma con la rassegnazione di quanti ancora disperavano di poter coronare un progetto tanto difficile ma infine possibile. Riportiamo l'articolo della Voce perché i giornalisti stanno seguendo in loco le varie fasi di riesumazione dei poveri resti. Ecco la cronaca con il nostro grazie al quotidiano italiano.

Il resoconto di Ilaria Rocchi

Riemergono, a distanza di 73 anni, le prove dei crimini titini. Resti umani

mineralizzati, scomposti e frammisti, sono stati ritrovati a Castua, nel luogo in cui sono stati uccisi e sotterrati i corpi del senatore Riccardo Gigante e di altri militari e civili italiani, in tutto 7-9 persone (non si conosce il numero esatto). Ha dato i risultati attesi la campagna di ricerca ed eventuale recupero di resti mortali, appena conclusa nel bosco della Loza, a Castua. Dunque, le indagini svolte da Amleto Ballarini, all'epoca presidente della Società di Studi Fiumani, che nel 1992 era stato in grado di definire il presunto luogo dei tragici fatti del 4 maggio 1945, erano esatte. Ballarini e la Società di cui oggi è presidente emerito, in collaborazione anche con l'Istituto croato per la storia, hanno svolto un importante lavoro sulle vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni tra il 1939 e il 1947.

Su Castua, ricordiamo, fondamentale è stata la mediazione del parroco locale, don Franjo Jurčević, che 35 anni fa raccolse le testimonianze di tre persone della cittadina, resegli separata-

mente e ignare l'una dell'altra. Le loro storie combaciavano sia sulla versione dei fatti che sul posto dell'esecuzione sommaria dei civili e militari italiani, a circa 1 chilometro di distanza dal complesso della Crekvina, sul sentiero che porta al bosco della Loza. A circa 2-3 metri di profondità, sono stati ritrovati teschi e ossa umane – si suppone di 8 persone –, nonché alcuni oggetti personali, come tre pettini, un gemello da polso e un bocchino.

Come riportato sul sito del Ministero italiano della Difesa, attualmente lo stato di conservazione dei reperti non consente di individuare il numero dei caduti né di identificarli. Si saprà di più dopo gli accertamenti medico legali e "approfondimenti storici condotti dagli organi istituzionalmente preposti e che inevitabilmente influenzano tempi e modalità dell'eventuale riconoscimento".

Come già da noi riportato, il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti ha avviato una campagna di ricerca ed eventuale recupero di resti

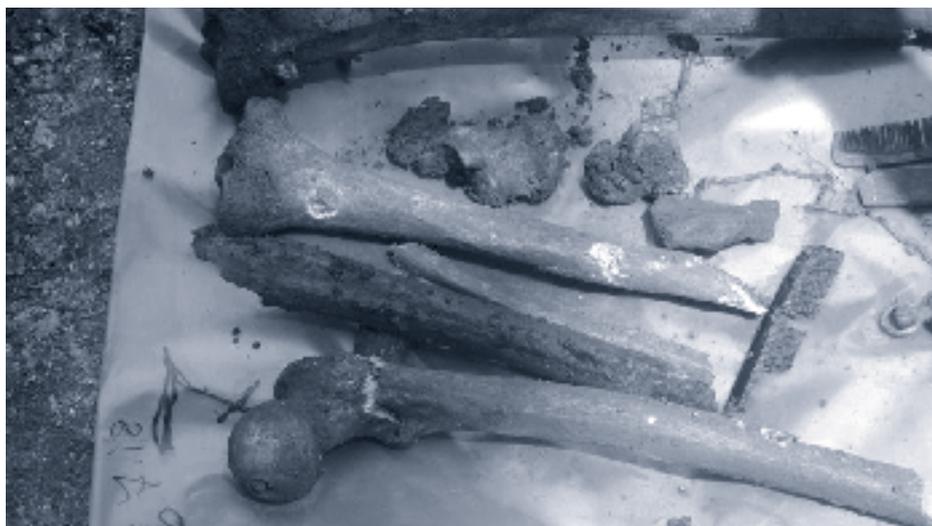
mortali di caduti di guerra italiani a seguito di una segnalazione della Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati e sulla base degli studi, nonché delle sollecitazioni e richieste della Società degli Studi Fiumani a Roma; una battaglia portata avanti per oltre vent'anni nei confronti sia delle istituzioni italiane che di quelle croate. L'area dell'ipotizzato accadimento è stata inizialmente circoscritta grazie alla pregevole collaborazione del personale del Ministero dei Difensori croati, con il supporto del Consolato generale d'Italia a Fiume.

L'iniziativa si inserisce compiutamente nel proficuo quadro della collaborazione istituzionale tra il Ministero della Difesa italiano, nella figura del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, e il Ministero dei Difensori Croati, che sta consentendo una sinergica attività del personale degli organi istituzionalmente preposti di entrambi i Paesi e un efficace lavoro di ricerca sul campo.

"Il recupero e la sistemazione dei resti mortali dei caduti italiani sono, sin dalla costituzione dell'ente nel 1919, una delle attività prioritarie del Commissariato Generale che continua incessantemente per riportare in Patria e restituire alle famiglie i loro cari, assicurandone una degna sepoltura", si legge nella nota del Ministero della Difesa.

"Nonostante si tratti di un accadimento tragico, sono contento perché da un lato è stato compiuto un passo avanti verso un gesto di umana pietà, che consentirà di dare finalmente sepoltura ai caduti – ci dichiara il Console generale Paolo Palminteri, che segue la vicenda dal 2008, quando lavorava ancora all'Ambasciata a Zagabria, e che è stato presente durante tutti i sopralluoghi e gli scavi –, dall'altro lato perché è il segnale di una nuova qualità nei rapporti bilaterali tra Italia e Croazia". Infatti, tutte le autorizzazioni da parte delle autorità croate sono arrivate in tempi da primato. Si tratta di un atteggiamento e di un clima che potrebbero aprire a nuove iniziative, in altre località, come ad esempio ad Ossero, dove furono catturati e uccisi gli uomini della X MAS, i cui corpi furono poi sotterrati in un terreno di proprietà della chiesa.

I reperti sono al momento depositati presso il Consolato generale d'Italia, che ha coordinato i lavori, in attesa



che se ne occupi, per quanto riguarda la ricomposizione e l'identificazione, l'anatomopatologo polese Valter Stemberga, il CSI fiumano, ossia il titolare dell'Istituto di medicina legale e criminologia della Facoltà di Medicina. In futuro si dovrà decidere anche del collocamento dei resti mortali e degli oggetti rinvenuti. "Sarebbe bello, prima che i resti rientrino in Italia, organizzare a Castua una cerimonia – propone Palminteri –, una messa commemorativa a settembre, con la partecipazione di Onorcaduti, della Società di Studi Fiumani, di Ballarini e della Comunità degli Italiani, che si sono impegnati tutti per arrivare a questi risultati".

Il ringraziamento della Società di Studi Fiumani

Su segnalazione al tavolo di governo della Federazione Esuli per le sepolture di guerra, dal 5 luglio 2018, sono iniziati gli scavi a Castua (Kastav-CROAZIA) da parte di Onorcaduti. Una ricerca di Amleto Ballarini (già Presiden-

te della Società di Studi Fiumani) iniziata tanti anni fa, oggi è la base della scoperta della Fossa dei caduti italiani.

Ringraziamento:

La Società di Studi Fiumani presieduta oggi dal prof. Giovanni Stelli (Segretario Generale dr. Marino Micich) rivolge un ringraziamento particolare al Presidente della FederEsuli Antonio Ballarin, al Gen. Elio Ricciardi per aver perorato in questi ultimi anni la riesumazione dei caduti italiani nella Fossa di Castua. Ringraziamenti sono dovuti anche al Console Generale d'Italia Paolo Palminteri, a Onorcaduti, al parroco croato don Franjo Jurcevic, allo storico Mihael Sobolevski, ai dirigenti dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo-Libero Comune di Fiume in esilio Guido Brazzoduro, Mario Stalzer, Laura Calci che in tanti anni hanno partecipato alle messe in suffragio come anche ai dirigenti passati e presenti della Comunità degli italiani di Fiume, all'Unione Italiana, all'Edit per la vicinanza e condivisione di tale iniziativa. ■



San Vito 2018: una ricorrenza con tante idee da evolvere

Spesso sul nostro giornale viene ringraziato San Vito perché "ci guarda" e, dovremmo aggiungere, ci permette di ritrovarci nel suo nome e in quello di Modesto e Crescenzia almeno una volta all'anno, per più giorni e tutti insieme in quel di Fiume. Ci vuole naturalmente spirito di gruppo, essendo la partecipazione volontaria, autonoma, comunque con l'auspicio dell'Associazione Fiumani nel Mondo che invita ad esserci per dare spessore alla ricorrenza, alla festa del Santo patrono: sempre gratificante per tutti, tanto che chi partecipa una volta, poi inevitabilmente ritorna. Il calendario che Fiume prepara è sempre ricco di occasioni formali ma anche sostanziali. Per quanto ci riguarda chiesa di San Vito, Municipio, scuole e Comunità sono gli appuntamenti tradizionali che ci coinvolgono e che quest'anno hanno assunto ulteriori significati.

Il motivo è molto semplice: questo è un anno eccezionale. La nostra aquila è tornata sulla torre, la bandiera fiumana ha garrito sui palazzi nell'anniversario della sua concessione, a Castua sono stati riesumati i poveri resti dei nostri concittadini uccisi il 4 maggio 1945 tra cui il sen. Riccardo Gigante. Non soltanto, è stata nominata una commissione di esuli e rimasti per presentare al Comune la proposta degli odonimi da ripristinare nelle vie del centro storico, omaggio allo sviluppo della città.

Tutto questo va aggiunto alla cronaca degli avvenimenti per poter affermare che si è trattato di un'edizione di San Vito da ricordare.

L'evoluzione delle giornate

Tutto è iniziato martedì, 12 giugno, con le Giornate di San Vito, patrono di Fiume, organizzate dalla Città in collaborazione con l'Arcivescovado e con tanti altri soggetti, per quanto ci riguarda anche con la Comunità degli Italiani che è nostro punto di riferimento costante. A presentare gli eventi di carattere liturgico è stato il rettore della Cattedrale di San Vito, mons. Matija Matičić, il quale si è soffermato soprattutto sul triduo di carattere religioso, iniziato il 12 giugno, con la Santa messa officiata da mons. Mate Zovkić di Sarajevo. Lo stesso giorno è stato celebrato il 15.esimo anniversario della visita a Fiume di papa Giovanni Paolo II. La messa alla quale partecipano compatti i nostri Fiumani è quella del 15 giugno, in Cattedrale officiata da mons. Christopher Zielinski con la partecipazione del Coro Fedeli Fiumani.. All'arcivescovo l'onore di consegnare le medaglie



*Bruno Giordano Guerri
premia il Liceo di Fiume*

di San Vito ai laici credenti più meritevoli. In serata si è svolta anche la tradizionale processione per ricordare che il 15 giugno del 1638, e dunque 380 anni fa, veniva posta la prima pietra per la costruzione della Cattedrale di San Vito. Per anni Monsignor Ivan Devčić è stato al nostro fianco durante le messe in cattedrale, sempre attento nei confronti delle esigenze dei fedeli italiani fiumani. È stata un'occasione speciale, per tanto, quella del conferimento da parte del Consolato italiano di Fiume, del titolo di Commendatore dell'Ordine della Stella d'Italia, consegnato a Devčić dal Console Paolo Palminteri. Nella motivazione del riconoscimento anche il plauso per il suo pluriennale impegno nei confronti dei fedeli appartenenti alla Comunità nazionale italiana a Fiume. Incrocio di riconoscimenti: al Console Paolo Palminteri, durante la cerimonia svoltasi al Teatro Ivan Zajc, è stato consegnato nell'ambito dei Premi Città di Fiume, la Targa d'oro della Città, premio che, come ricorderemo, negli anni scorsi era andato ad Amleto Ballarini e Francesco Squarcia e a connazionali della Comunità. Tra gli altri premiati 2018 anche Nenad Labus nostro collaboratore e punto di riferimento per i progetti di restauro delle tombe di Cosala.



La cultura in Comunità

Come ogni anno, la Comunità degli Italiani si è fatta promotrice degli incontri della Settimana della cultura fiumana, dall'11 al 17 giugno. Il via è stato all'insegna dell'arte con l'inaugurazione presso il Museo civico della mostra "Tradizione e continuità. L'arte figurativa in Comunità", omaggio a due grandi artiste scomparse: Erna Toncinich e Daria Vlahov Horvat, in occasione del trentesimo anniversario d'attività della Sezione di ceramica "Romolo Venucci". La mostra testimonia l'impegno di due donne straordinarie che hanno lasciato un solco profondo nella cultura di Fiume. Per moltissimi anni la Toncinich è stata guida e sostegno delle attività artistiche in Comunità ma anche punto di riferimento per molti giovani sia artisti che studiosi di cose fiumane della quale era profonda conoscitrice. Daria, era una artista affermata, grafica-designer di grande talento che ha cambiato il volto dei giornali italiani a Fiume, pluripremiata al Concorso Istria Nobilissima, scomparsa prematuramente, rubata ad una promessa di tanti successi.

Nel Salone delle Feste della Comunità si sono dati convegno i giovani con la seconda serata delle scuole elementari intitolata "Ricordando la maestra Liviana". E' seguito il concerto di fine stagione della SAC "Fratellanza" con i cori maschile, femminile e misto, diretti dalle Maestre Nicoletta Olivieri e Gloria Segnan, con accompagnamento al pianoforte della prof.ssa Vjera Luksić, i Virtuosi Fiumani, diretti da Ariana Bossi e la Filodrammatica giovani, diretta dalla prof.ssa Gianna Mazzieri Sanković.

Le colonne dell'attività della Comunità che aggrega tanti fiumani e permette di continuare nella tradizione canoramusicale e filodrammatica che ha scritto la storia del sodalizio. In Municipio, invece, si è svolto il tradizionale incontro tra il sindaco Vojko Obersnel e una delegazione di rappresentanti dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo-Libero Comune di Fiume in Esilio, della Società di Studi Fiumani e della Comunità degli Italiani di Fiume. Rinnovato lo spirito di collaborazione instaurato nel tempo con uno sguardo alle attività preparatorie per il 2020, quando Fiume sarà Capitale europea della Cultura alla quale anche le nostre associazioni intendono dare un contributo.

Alle visite tradizionali da qualche anno si è aggiunta an-

che quella alla Facoltà di Filosofia dell'Università degli studi di Fiume per incontrare le docenti responsabili, Gerbaz e Mazzieri e ragionare sull'evoluzione del Dipartimento che forma tanti giovani promesse per la società fiumana sempre più proiettata nel futuro.

Il Raduno 2019 sarà a Gardone

Davvero interessante l'incontro in Comunità con il presidente della Fondazione del Vittoriale, Giordano Bruno Guerri, in collaborazione con la Società di Studi Fiumani di Roma che schiude a future collaborazioni. Una fra tutte, di particolare interesse per la nostra Associazione: l'organizzazione del Raduno del 2019 a Gardone, nel centenario della Marcia su Fiume.

Punto centrale dell'incontro di San Vito è, come sempre, l'appuntamento nell'Aula Magna della Scuola media superiore italiana con la cerimonia di premiazione del concorso "San Vito 2018", che vede protagonisti i ragazzi della scuola che presentato prosa, poesia, canti, tutto all'insegna di una Fiumanità che cresce anche grazie a queste manifestazioni congiunte esuli-rimasti. Promosso e patrocinato dalla Società di Studi Fiumani Roma, dall'Associazione Fiumani Italiani nel mondo e dall'UPT-UI, quest'anno ha visto la partecipazione del Presidente della Fondazione del Vittoriale degli italiani di Gardone Giordano Bruno Guerri che ha contribuito al montepremi di quest'anno con la donazione di libri di pregio ai primi studenti classificati e una conseguente donazione alla biblioteca della scuola.

Hanno preso parte alla cerimonia numerose autorità, tra le quali il Console Generale d'Italia Paolo Palminteri, il Presidente dell'Assemblea regionale Erik Fabijanić e il Presidente dell'esecutivo UI Maurizio Tremul.

Passando invece agli alunni premiati i laureati di quest'anno sono: 1° premio ex aequo GABRIELLA BAKOVIĆ(IVM) e ALESSIA ANTONAZ(IM), 2° premio ex aequo NIA SCIUCCA(IVM) e PETRA GRUDEN(IVM), 3° premio ex aequo MIA BARIĆ(IM), PETRA GRUDEN(IVM), CHIARA SCALEMBRA(IM). Complimenti alle mentori Proff. GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ ed EMILI MARION – MERLE, con menzione particolare per la Proff. MAZZIERI-SANKOVIĆ i cui alunni hanno vinto ben 6 premi su 7.

Quel bilinguismo che unisce

Alla CI invece nascono nuove proposte con la presentazione del progetto sul bilinguismo, intitolato "La Fiume di domani fra bilinguismo e odonimi storici". Dopo l'incontro della Commissione e la formulazione di alcune proposte di lavoro, l'iniziativa è stata presentata in occasione di San Vito. Bilinguismo visivo, ripristino degli odonimi storici e targhe commemorative dei personaggi di Fiume: sono questi i tre obiettivi fissati dalla Commissione per il bilinguismo, presentati a Palazzo Modello nell'ambito della Settimana della cultura fiumana. Tre i relatori: Moreno Vrancich, presidente della Commissione, Giovanni Stelli e Ivan Jeličić, storici. Stelli ha raccontato la vicenda di Fiume attraverso la lingua usata in città. Il suo resoconto è stato pieno di spunti di riflessione che permettono di entrare in una realtà storica virtuale fatta di singoli episodi, ricordi, sensazioni, date e accadimenti. Con cenni allo Statuto ferdinando del 1530, emanato in latino, ma subito tradotto in italiano, o alla tabella raffigurante i costi del mercato del pesce di Fiume, risalente al 1449, in cui tutte le specie e le ordinanze sono scritte in un dialetto venetofono. La stessa lingua, è stata usata nel 1450 in un inventario dei beni del Duomo. Accanto a questi atti, anche documenti scritti in glagolitico, legati prevalentemente alla liturgia, che confermano dunque la presenza di entrambe le componenti linguistiche nella città, ha raccontato Stelli.

Fiume si presenta dunque bilingue da tempi immemorabili. Pertanto alla Comunità degli Italiani è parso giusto muoversi formando una Commissione per ripristinare il bilinguismo visivo e gli odonimi storici. "L'obiettivo del nostro lavoro sarà quello di valorizzare il patrimonio storico e culturale di Fiume. Cercheremo di ripristinare, almeno in parte, l'identità culturale della Città. Lo faremo proponendo di esporre tutta una serie di tabelle, per mostrare a cittadini e turisti un frammento della ricca e variegata storia di Fiume. Lavoreremo prima sugli odonimi, in quanto riteniamo quest'obiettivo primario, considerando come odonimo di riferimento per le tabelle quello più usato e più popolare nel periodo che va dalla metà del '700 allo scoppio della Prima guerra mondiale. Parallelamente, proporremo alle autorità cittadine di ricordare i grandi personaggi della storia di Fiume, affiggendo delle tabelle a loro dedicate sulle case dove sono nati o nei luoghi in cui hanno operato", ha spiegato Vrancich. Ivan Jeličić ha presentato un lavoro di ricerca, condotto in collaborazione con Albert Merdžo, incaricati dalla Commissione di verificare se ci fossero

dei nomi scomodi fra le vie della Cittavecchia. Dopo aver analizzato 31 vie ancora esistenti all'interno del nucleo storico di Fiume, analizzando l'evolversi dei loro nomi, si è giunti alla conclusione che non dovrebbero esserci impedimenti di alcun tipo alla realizzazione del progetto.

"Tutti i nomi introdotti dopo il 1910 rivelano connotati politici o ideologici, ma quelli antecedenti sono quasi sempre neutrali e potrebbero benissimo venire usati oggi. Inoltre, anche per quanto riguarda il bilinguismo visivo non ci si deve scoraggiare, in quanto in città ci sono ancora degli esempi di tabelle bilingui. Si tratta di targhe commemorative dei caduti nella Lotta popolare di liberazione, ma è indicativo il fatto che su di esse ci siano le scritte sia in italiano che in croato, che creano un interessante precedente da portare ad esempio", ha concluso Jeličić. I lavori della Commissione composta anche da Bruno Bontempo, Ezio Giuricin, Daina Glavočič, Marino Micich e Ilaria Rocchi, proseguiranno nei prossimi mesi, durante i quali si cercherà di trovare la formula migliore per mettere in atto i propositi. Materiali e approfondimenti sul nostro sito www.lavoce-difiume.com.

Musica, presentazioni e la voglia di stare insieme

Le giornate sono proseguite ricche di presentazioni, concerti, come quello del M.ro Francesco Squarcia con Nevia Rigutto, sono stati presentati libri e si è giocato a briscola e tressette per non dare tregua all'incalzare degli eventi e degli incontri ai quali hanno partecipato i massimi esponenti dell'Associazione dei Fiumani Italiani nel Mondo ma anche tanti altri Fiumani accorsi alla festa più importante dell'anno.

E tutti si sono portati a casa l'ultimo numero della Tore che viene fatto uscire tradizionalmente in questa ricorrenza, con ben 62 pagine ricche di informazioni, articoli, interviste riguardanti personaggi e fatti legati al sodalizio di Palazzo Modello. ■



Il Pullman del Ricordo nei Rioni alla ricerca della Fiume che fu

L'idea di organizzare il PULLMAN DEL RICORDO era partita da Augusto Rippa-Marincovich, in seguito alla pubblicazione del volume di Massimo Superina "Stradario di Fiume", un elenco dettagliato con tutti i nomi delle piazze, vie, calli e moli dal Settecento ad oggi. Come riportato su un blog, proprio come



"una bussola per orientarsi fra toponimi ungheresi, italiani, jugoslavi e croati". L'anno scorso avevo presentato un sondaggio su un gruppo FB "Un Fiume di Fiumani", chiedendo in quale rione abitavano le loro famiglie prima dell'esodo. Visto l'ampio interesse e la partecipazione numerosa a questo sondaggio, Augusto Rippa-Marincovich, in collaborazione con Giuseppe Budicin e la sottoscritta, ha deciso di organizzare questo giro con il pullman in occasione di San Vito, passando Rione dopo Rione, davanti alle vecchie residenze dei partecipanti, con l'aiuto dello stradario summenzionato e le traduzioni delle vie, dando uno spazio di un minuto e mezzo di microfono a ciascuno: un'opportunità per raccontare la propria storia di famiglia e dell'esodo.

Dopo la partecipazione alla Santa Messa in lingua italiana nella cattedrale di San Vito - esaltata dall'affermato coro dei Fedeli Fiumani - ci siamo trovati per il pranzo al ristorante sul Mololungo, dove si era presentato anche il presidente del Comitato esecutivo della Comunità degli Italiani di Fiume, Marin Corva, il quale ha ringraziato la comitiva per aver incluso la CI nel loro programma. Con 26 esuli/discendenti a bordo del pullman e un piccolo gruppo di rimasti, si partiva dopopranzo dal Mololungo, dove la presidente della Comunità degli Italiani di Fiume, Orietta Marot, ci ha fatto i complimenti "Questa iniziativa mi ha davvero commossa, perché queste persone vogliono veramente bene

alla Comunità, con tutto il cuore."

Il bus si è diretto verso la Fiumara, nel rispetto dei sensi unici obbligati, sul Delta dell'Eneo scavalcando il "Canal Morto" che ai vecchi tempi segnava il confine tra Italia e Jugoslavia.

Avemmo anche l'opportunità di dare un'occhiata all'elegante quartiere di Sussak adiacente al nostro storico Ponte di ferro sopra il fiume "Eneo", oggi sostituito da un ampio Piazzale percorso in continuazione dalle automobili.

Giunti nella nostra Fiumara, per primo a parlare al microfono è stato Adriano Scabardi - il nuovo segretario della AFIM-LCFE - che ci ha indicato la casa dove abitava la famiglia di sua madre. Il bus ha continuato a salire lungo l'Eneo e seguiva quindi il racconto di Augusto Rippa-Marincovich - discendente dell'Ottico Rippa e dei fondatori del liquorificio Marincovich - per la nota fabbrica di liquori dei suoi antenati, ubicata in Acquedotto, nelle vicinanze di dove c'era il Capolinea del tram che terminava a Cantrida.

Arrivati a Scojetto, Tiziana Dabovic - Caporedattrice di "Arcobaleno" della EDIT e autrice di poesie in dialetto fiumano - ci indicava i vari posti dov'erano situati la vecchia cartiera, l'ex Macello Comunale, la fabbrica del ghiaccio, l'antico Bagno "Ilona" con piscina da 25 metri dove d'inverno si allenavano i nuotatori della Fiumana Nuoto, e il Lavatoio Comunale.

Adiacente, oggi c'è un grande parcheggio, ma molti dei presenti esuli

sul bus si ricordavano che allora c'era il Luna Park con le giostre chiamate alla tedesca "Ringelspiel" e altre attrazioni, inoltre il popolare "Circo Zavata" che arrivava periodicamente. Poco più avanti ci indicavano l'edificio dove una volta era la famosa gelateria Fontanel-la. Ovviamente erano cose

che si ricordavano molto bene, perché loro erano andati via in tenera età, quando i genitori avevano optato per l'esodo. Quindi erano i ricordi di quando erano ancora bambini, questo mi commuoveva moltissimo.

Si è passati quindi davanti al vecchio asilo in cima via Bovio, anche qui alcuni si ricordavano ancora i compagni d'asilo e successivamente si passava alla scuola in piazza Cambieri, frequentata tra l'altro anche da mio padre.

Imboccando quindi la Via Roma dove facevano bella mostra di sé il severo edificio del Tribunale con il Carcere e la "Tana dell'Amor". Più avanti sulla destra il Palazzo del Governatore - oggi Museo - dove fu scritta gran parte della Storia della città. L'autobus ha poi raggiunto Braida, passando vicino alle rovine della raffineria ROMSA proseguendo verso Valscurigne. E si arriva nella Via del Pomerio dove c'era il Santuario, l'antico Istituto del Sacro Cuore di Gesù con le suore e gli orfanelli, e la Sinagoga distrutta dai tedeschi.

In Via Pomerio abitava la famiglia di Silvia Cuttin - autrice del libro "il Vento degli altri" - e ci ha illustrato la storia straziante di parte della sua famiglia, di origine ebraica: deportati nel 1944 e finiti in un campo di concentramento ad Auschwitz. Anche Silvana Benzan, esule fiumana, che ci ha raccontata la sua storia e le sue origini. Nel bel grup-

(Continua a pagina 26)

Fiume by Bus: Via Pomerio il ritorno possibile

Ho aderito con entusiasmo, quando ho letto su una delle pagine FB create e gestite da fiumani, frequentate da esuli e da rimasti, che per San Vito ci sarebbe stato un pullman che avrebbe percorso le vie e le piazze in cui i genitori o i nonni dei partecipanti avevano abitato, prima.

Prima del 3 maggio 1945, prima dell'esodo o, in alcuni casi come il mio, per vicende diverse, prima ancora.

E in questa ridda di post e di messaggi in cui ognuno di noi scriveva l'indirizzo del *prima*: abitavo in Cosala, in Citavecchia, in Salita dell'Aquila, o in via De Amicis, io mi

chiedevo: ma quale indirizzo devo indicare? Quello di via Pomerio, dove i miei bisnonni hanno più a lungo abitato e dove mia madre li andava a trovare? O quello di via Asso, casa dalla quale sono stati deportati? O ancora, quello degli altri bisnonni, la casa dove è nata mia nonna, in via Andrea Doria? Li ho dati tutti e tre, affidandomi al buon cuore degli organizzatori.

L'idea di fermarsi nei luoghi che avevano significato molto per ognuno dei partecipanti, di sentire un brandello di storia di ciascuno mi piaceva e mi ha spinto ad andare di nuovo a Fiume qualche giorno per San Vito.

Qualche settimana prima ho cercato un posto per dormire, una stanza che non costasse troppo. Guardando sulla mappa di Booking, seguivo i segnalini con l'indicazione del prezzo. Ecco, questo mi sembra andare bene. Clicco, guardo, carino. Via Pomerio 29, l'indirizzo. Prenoto, mi era sembrato che qualcuno da lì mi avesse chiamato e forse davvero è stato così, a ripensarci dopo.

In via del Pomerio 28 hanno abitato i miei bisnonni Marco e Sara Lager, tutti i documenti di polizia che avevo trovato su di loro all'Archivio riportavano quell'indirizzo: il censimento degli ebrei del 1938, il ritiro della cittadinanza italiana, la requisizione della radio, in ottemperanza a una delle tante leggi razziali, era tutto avvenuto lì. E poi, ricordavo che Martino Godelli, ebreo fiumano, deportato e sopravvissuto ad Auschwitz, una volta che gli avevo chiesto dei miei bisnonni a Fiume, mi aveva raccontato: "Ah, abitavamo di fronte, in via Pomerio. Noi stavamo al 31... Io ero un bimbetto, e mi ero messo seduto sulla finestra con le gambe



di fuori. Loro mi hanno visto e sono corsi ad avvisare mia madre. Che sgridata, che mi sono preso!"

Immagino stessero al primo piano, non l'ho chiesto, per certo stavano di fronte, i Goldstein (poi Godelli) e i Lager. Io avrei dormito proprio in via Pomerio e, chissà, magari in una casa vicino alla loro.

Arrivo, mi accoglie il gentilissimo Vladimir e mi porta la valigia fino al quarto piano, senza ascensore. Una casa che era stata bella, con stucchi e decori nell'atrio, le scale con un bel corrimano. Dico a Vladimir, mentre saliamo: "Ma questa casa è di fianco alla sinagoga, la sinagoga che non c'è più, bruciata dai nazisti nel gennaio 1944".

Si volta, sorpreso, poi dice: "Sì, è proprio di fianco. Si dice che qui, in questa casa, ci abitasse il rabbino...".

Alla fine non so esattamente dove stavano i miei bisnonni, se il 28 di allora corrisponde al 28 di adesso, non credo. Sicuramente, il 31 della casa di Martino non è il 31 attuale perché corrisponderebbe alla sinagoga.

Certo è che via Pomerio è una delle poche strade a cui non è stato cambiato nome, e anche questo fa la differenza. Così, mi sono quasi convinta di avere dormito nella casa di Martino bambino, di fronte a quella dei miei bisnonni, qualche piano più in alto di dove abitava il rabbino con la sua famiglia. Insomma, in via Pomerio sono stata in buona compagnia.

La storia di Martino Godelli e di altri due cugini fiumani ebrei è stata raccontata nel libro "Ci sarebbe bastato", Epika Edizioni. ■

Sarebbe giusto che qualcuno ci chiedesse "scusa"

Gent.mo Direttore buongiorno, il mio nome è Andor Brakus sono un esule fiumano di nazionalità europea e di cultura italiana.

Ho sentito la necessità di scriverLe perché da quando è stato istituito il "GIORNO DEL RICORDO" troppe persone parlano di avvenimenti che hanno caratterizzato il nostro esodo dall'"Egitto" in modo approssimativo e spesso disinformato. Spesso tutto ciò è inquinato dagli opportunismi della politica, dal sentire partitico di chi esprime giudizi per difendere ideologie che sono state la prima causa indiscutibile che ha fatto pagare a Noi i debiti fatti da altri e incassati con molta facilità da chi, se ne aveva merito, sapeva benissimo che quello che credeva fosse un diritto, era rubato agli Italiani sbagliati. Oggi i figli di quelle ideologie continuano ad usarci, vittime di cattivi maestri, ignoranti di una storia per tanto tempo nascosta e da pochi raccontata con necessaria competenza.

Come uscire da questo palazzo di bugie? Credo che la strada giusta da seguire sia quella indicata da chi nel suo giornale scrive che bisogna lenire i rancori e lavorare insieme a coloro ai quali forse, hanno raccontato un'altra storia. Condividere gli ideali di un'Europa unita nel rispetto delle varie culture, tra cui la nostra che, indiscutibilmente, hanno cercato di annientare, una storia la nostra forgiata partendo dai remi delle galere romane, o dalle predazioni veneziane, turche, uscocche, austriache giungendo all'ultima che ci ha voluto portare via tutto, e dico "voluto" con cognizione di causa perché la DIGNITA' quella non ce la potranno mai togliere. Abbiamo saputo ricostruire in un altro mondo un futuro per i figli ed ora anche nipoti senza rubare ma lavorando con l'onestà che è impressa nel nostro DNA. La me scusi signora diretore MA A NOI NON NE COPA NESUN!!! Mi perdoni la licenza poetica.

Ho un desiderio però che vorrei vedere

realizzato, e del quale La vorrei rendere parte: mi piacerebbe che finalmente un rappresentante delle istituzioni ci chiedesse scusa, ci chiedesse scusa per aver girato la testa dall'altra parte, per aver fatto dei campi profughi con stanze divise da coperte dove l'inevitabile promiscuità faceva condividere il dolore dei pianti, gli odori, gli umori spesso depressi, l'amore strozzato di due amanti, il grido del parto di mia madre arrivata al campo di Santeramo in Colle dopo un viaggio di 1500 km con una pancia di nove mesi. E per non dimenticare il famigerato campo IRO in provincia di Napoli allestito per fare disperdere la nostra gente dal Sudamerica all'Australia, naturalmente partivano solo gli uomini, le donne dovevano raggiungerli dopo... Chiedo solo un "scusate", un scusate per aver trattato la nostra gente come transumanza. Chiedo solo quel Scusate.... solo quel Scusate....

P.S. Non mi sono dimenticato dei fratelli e delle sorelle invece rimaste, ma quella è un'altra triste storia!!

Piccoli Fiumani cresceranno

Scrivo anche per darvi una bella notizia. Al nostro Circolo Culturale Fiumani Istriani Dalmati di Torino, sono stati iscritti quest'anno tre nuovi soci di rispettivamente: un mese, quattro mesi e quattro anni. Sono tutti e tre eredi fiumani della quarta generazione. La più grande è Matilda Brakus mia nipote, il secondo è Orlando Maria che di terzo nome fa Fiume, nipote di Ireneo Giorgini, la terza è Marta Bilnacek nipote di Enea. Può immaginare la felicità che ho nel raccontarle l'avvenimento e spero sia gioia condivisa perché la vita continua, senza mai dimenticare "CHI SIAMO E DA DOVE VENIAMO" patrimonio da lasciare alle future generazioni. Sentitamente Carissimi Saluti

Andor Brakus



Narra di un Disertore Dalmata il romanzo postumo di Toth



L'incontro a Roma è terminato da poco, l'emozione, le idee, non si sono ancora sedimentate.

La soddisfazione dell'organizzatore, il Comitato provinciale di Roma dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, è soprattutto per la partecipazione di tanti amici, conoscenti, pubblico delle grandi occasioni ma anche di tanti che alla Casa del Ricordo sono venuti per la prima volta, per sentire parlare dello scrittore Lucio Toth e di questo libro postumo che suscita già incredibile interesse.

Ne parliamo con la presidente Donatella Schurzel che, anche in questa occasione, ha voluto accanto le proff. Ester Capuzzo (ordinaria della "Sapienza", Università degli studi di Roma) che ha introdotto la serata e Rita Tolomeo (Società Dalmata di Storia Patria Roma) con la quale la Schurzel ha parlato del libro affrontando insieme l'analisi del romanzo. L'editore, Bruno Crevato-Selvaggi ha spiegato la genesi del libro che restituisce il pensiero di Lucio Toth ad un anno dalla sua scomparsa. In prima fila la moglie Susanna col figlio.

"Sin dalla prima presentazione – afferma la Schurzel – avevamo espresso la nostra sorpresa e la soddisfazione di poter annunciare la nascita di uno scrittore, per diversi motivi, la profondità dell'analisi dei temi trattati, per la bellezza del linguaggio che soprattutto nella descrizione dei luoghi, e del mare in particolare, tocca momenti di vero lirismo. Il suo linguaggio è ricco e ricercato, curato, colto. L'abbiamo ritrovato anche in questo libro che è una summa del suo pensiero".

E' stato un momento di grande emozione la visione di un video-intervista a Lucio Toth, realizzato nel Quartiere giuliano-dalmato con la partecipazione di altri personaggi del mondo dell'esodo. Poi l'intervento dell'editore e quello di Marino Micich, della Società di Studi Fiumani che fu molto vicino a Toth, ma anche di Carlo Giovanardi, politico che segue da anni le vicende dell'associazionismo giuliano-dalmato, legato a Toth da profonda stima ed amicizia. Poi ancora l'amico Giuseppe de Vergottini che fu molto vicino a Toth.

"Tutti insieme per ribadire – afferma ancora la Schurzel – il grande vuoto lasciato da un uomo che era per tutti un punto di riferimento. Mi capita spesso, ad un anno di distanza, di avere l'impulso di chiamarlo per confrontarmi su idee e progetti, così come facevamo spesso. La sua assenza pesa, ma la stima e l'amicizia consentono di immaginare cosa avrebbe detto, come avrebbe risposto. E in quel momento è ancora con noi".

La telefonata... non un addio

L'ultima volta che ci siamo sentiti, più di un anno fa, aveva piovuto e, come oggi decisi di preparare un dolce per cancellare dalla casa la tristezza del cattivo tempo. L'ho annotato sul quaderno di ricette, e non l'avevo mai fatto prima, non è mia abitudine, "oggi ha chiamato Lucio", ho scritto. Ci sto pensando men-

tre a Roma, alla Casa del Ricordo, sta per iniziare una serata dedicata a lui in concomitanza con l'uscita dalle stampe del suo romanzo postumo "Il Disertore Dalmata", pubblicato dalla Musa Thalia di Bruno Crevato-Selvaggi, medesimo editore di "Spiridione Lascarich, alfiere della serenissima", libro che ho amato moltissimo.

Il suo primo romanzo, "La casa di Calle San Zorzi" è stato anche tradotto in croato, progetto che Lucio Toth aveva voluto caldamente, fedele alla sua idea che "i giovani croati deve conoscer la nostra storia, che xe anche la loro, solo così non morirà la memoria de noi dalmati italiani".

Ogni suo intervento ai Raduni dei Dalmati segnava un passo avanti nella consapevolezza di un'appartenenza che è sofferenza ma anche curiosità e ricchezza. In quei suoi ispirati discorsi, amava citare esempi di storia minima, fuori dagli schemi scolastici di date nomi, battaglie, generali, come se la sua passione fosse proprio quella di entrare nel quotidiano, all'interno di avvenimenti di nicchia di una storia remota attraverso i quali renderla attuale, di senso compiuto e finalmente degna di un'analisi a tutto tondo.

Un approccio che avevamo colto nei suoi libri precedenti ma che forse proprio in "Il Disertore Dalmata" trova la massima espressione, senza dimenticare il riferimento alla Dalmazia, anzi, ma spaziando lungo tutta la penisola, rincorrendo le guerre d'indipendenza, il ruolo discusso di Tommaseo e di quanti hanno lasciato il segno.

Ancora una volta, a portarne le conseguenze un giovane soldato con Zara nel petto, che dovrà confrontarsi con un'epoca di continui scontri che, in un attimo, dalla contrapposizione politica diventavano guerra aperta, Piemonte, Austria-Ungheria, Francia e giù botte da orbi, Solferino, San Martino e morti, tanti morti, mentre la vita entra ed esce

dalle case e dalle strade, che possono essere calli o carruggi, non si sa mai dove il destino può trascinarci. Dall'idea della morte incombente, al raggiungimento di incarichi politici, dietro l'angolo i colpi di scena non mancano.

Il libro narra la storia di Remo Calbian, nato a Zara, capitale della Dalmazia asburgica. "Veste la giubba di militare austriaco - spiega l'editore -. Nel luglio 1859, dopo la battaglia di Solferino, qualcosa s'incrina nella sua coscienza. Diserta e passa dalla parte piemontese. Diventa garibaldino, poi ufficiale dei bersaglieri; partecipa alla repressione del brigantaggio e alla terza guerra d'indipendenza; viene eletto deputato alla Camera. Dopo molti anni visita la sua Zara per poi rientrare in Italia, la sua patria: «a lui non restava che servirla». Questo è il racconto della scoperta del sentimento nazionale degli italiani di Dalmazia nei cruciali anni Sessanta-Ottanta dell'Ottocento e dell'amor di patria del protagonista e dell'autore. Un romanzo a volte amaro, sempre appassionato e lucido, capace di rievocare sentimenti intimi e universali".

Lucio era così, profondo conoscitore della storia, ne aveva fatto uno strumento per spiegare con esempi, citazioni, luoghi a date, personaggi e accadimenti. Un riferimento d'analisi del presente, un modo per rendere omaggio all'esperienza di chi c'è stato prima, ha affrontato i medesimi percorsi e ne ha registrato le conseguenze, gioie e dolori, sconfitte e successi. Lucio Toth aveva il dono dell'analisi e della sintesi, le intuizioni giuste e il senso del tempo. Seppe scegliere il momento giusto di ricomposizione con la sua terra e con gli sloveni di Trieste, fu il catalizzatore dell'incontro dei Tre Presidenti al grande concerto del Maestro Muti in Pzza Unità. Un uomo capace di grandi cose, distratto rispetto ai minimi di cui non si curava, spesso preso in contropie-



de da chi praticava con disinvoltura la disonestà, ma stimato profondamente da chi capiva la sua portata, la capacità di essere primo tra i primi, grande tra i grandi, degno degli applausi che i Dalmati sapevano tributargli in sale gremite di gente, giunta da ogni dove per capire insieme a lui dove andare, dove volgere il proprio sguardo e la propria attenzione.

Tuonava Lucio, s'infervorava, si arrabbiava, spiegava e rideva degli episodi curiosi che citava, spigolature delle sue continue letture e ricerche, cammei di una storia sconosciuta ai più che nella sua interpretazione rivelava quella caratteristica intrinseca di maestra di vita che spesso sfugge, spesso si nasconde e si nega e che solo la pazienza dell'intellettuale di spessore riesce a stanare. Per tutte queste ragioni continuerà a mancare, insieme a personaggi incredibili come Borme e Missoni, Bettiza e Tomizza, Molinari e Pellizzer, e tanti altri, padri fondatori per noi di un'idea di civiltà adriatico-orientale che ci rappresenta e alla quale è difficile rinunciare. ■

A Lucia, il Premio dell'Accademia di Sicilia

LUCIA HÖDL è stata insignita del Premio dell'Accademia di Sicilia per i seguenti meriti: *Per la rassegnazione cristiana al dolore e alla sofferenza, per la determinazione, la tenacia e il coraggio, per la compassione fortemente umana, per l'essere stata ambasciatrice di fede, memoria e verità.* Esule fiumana, di chiare origini mitteleuropee, adesso residente a Palermo, da anni instancabilmente è impegnata nel ricordare, presso scuole ed associazioni, la figura della sorella Enrichetta, studentessa amante dello sport e degli animali, scomparsa a Fiume il 4 Giugno 1945 per mano delle truppe comuniste di Tito. Insieme alla madre e al fratello Roberto, nel 1949, è stata costretta a lasciare casa e beni a Fiume per vivere l'esperienza, certamente non facile, del campo profughi a Termini Imerese sino al 1956.

Si rifarà lentamente una vita nella nostra Sicilia, lavorando e costruendosi una bella famiglia. Donna forte e sensibile è contraddistinta dalla sua sincera compassione umana e cristiana che le permette di ricordare senza cedere mai alla tentazione dell'odio per chi, dopo chissà quali tormenti, ha gettato Enrichetta in una delle tante foiba. Continua ad amare la vita nonostante l'esperienza della fuga, della nostalgia, della sofferenza e, soprattutto, del dolore per la prematura perdita del padre, della sorella appunto e, di recente, dell'amato figlio Enrico.



Notizie Liete

Insieme da 72 anni

*Un pensiero affettuoso per condividere il 72.esimo anniversario di nozze di **Tosca Viezzoli e Luciano Grohovaz**, i genitori e nonni migliori che potessimo avere. Un grande augurio di felicità e serenità da figli e nipoti e da tutta la famiglia Grohovaz.*

dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo - Libero Comune di Fiume in esilio - acronimo AFIM - LCFE

PREMESSA

A seguito del Trattato di Pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 – che ha tolto all'Italia le province di Fiume, Pola e Zara – la quasi totalità dei cittadini di Fiume abbandonò la Città per una scelta di libertà e per un atto d'amore verso la Madrepatria testimoniando, assieme ad altri 300.000 esuli istriani e dalmati, la loro italianità e quella della loro terra.

Esponenti di tutte le comunità degli esuli Fiumani – comunque organizzate e sparse dopo l'esodo per le contrade d'Italia e del mondo – facendosi partecipi della volontà liberamente espressa dai loro cittadini, nel 1966 costituirono l'Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio. Dopo la dissoluzione violenta dell'ex Jugoslavia e in seguito all'ingresso della Repubblica di Croazia nel contesto dell'Unione Europea (1 luglio 2013) profondi mutamenti geopolitici sono avvenuti. Gli stessi esuli italiani di Fiume e i loro discendenti sono tornati ufficialmente a dialogare con le autorità cittadine croate, con le istituzioni della minoranza italiana superstita e col governo di Zagabria dal 1990 in poi. Un simile mutamento di carattere politico, inimmaginabile fino al 1989 (anno del crollo del Muro di Berlino) ha determinato anche nell'ambito dell'associazionismo dell'esodo fiumano, e non solo, la necessità di adeguarsi ai nuovi tempi in corso con il seguente statuto modificato.

ARTICOLO 1 - Denominazione

In armonia con il diritto positivo esercitato nei secoli dall'antico Comune di Fiume e dalla sua popolazione che si riconosce nell'identità nazionale e culturale italiana l'Associazione Libero Comune di Fiume in esilio modifica la propria denominazione in

**“ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO -
LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO”**

da qui acronimo AFIM – LCFE, di seguito indicata col termine di “Associazione” ai sensi della l. 7/12/2000, n. 383 e successive modifiche e integrazioni, con sede legale a Padova in Riviera Ruzzante n. 4, che intende operare esclusivamente per fini culturali e sociali. Patroni ufficiali dell'Associazione sono San Vito, Modesto e Crescenzia, il suo emblema la Torre Civica di Fiume con l'aquila bicipite.

Il trasferimento della sede sociale all'interno del territorio nazionale italiano non comporta modifica statutaria.

ARTICOLO 2 – Finalità

L'Associazione non si prefigge finalità di lucro, fondandosi esclusivamente sull'impegno gratuito, spontaneo e disinteressato degli aderenti. L'Associazione, sulla base dei principi informativi summenzionati, si prefigge di:

- mantenere e rafforzare, nella ricostituita unità morale dell'antico Comune, i contatti, i rapporti, le relazioni tra tutti i Cittadini di Fiume andati a suo tempo in esilio e tra i loro discendenti, nonché con i cittadini e le istituzioni italiane e municipali dell'odierna Fiume; perpetuando il clima ideale, etico e spirituale della Città per rinsaldare i vincoli d'affetto, di concordia civica, d'unità di intenti e di fraterna solidarietà che li legano;
- favorire il ricordo e alimentare l'amore per gli usi, i costumi e le

antiche storiche tradizioni cittadine custodite nel corso del tempo, promuovendo la conservazione d'ogni testimonianza e cimelio per ispirare nei figli e nei loro discendenti l'orgoglio delle proprie radici ed un forte senso di identità, frutto di un'antica e consolidata civiltà e cultura;

- estendere a coloro che per affinità spirituale e culturale abbiano manifestato agli Esuli sentimenti di solidarietà umana e sociale e si sentano, in qualche modo, partecipi dei loro ideali di libertà e di amor di Patria, che sono alla base della loro sofferta scelta di vita.

L'Associazione fa propri anche i contenuti del Manifesto Culturale Fiumano sottoscritto con la Società di Studi Fiumani e la Città di Fiume nel 1998 che viene allegato al presente statuto (che pubblichiamo a parte, di seguito). L'Associazione testimonia presso le istituzioni e le scuole la storia di Fiume e delle terre istriane e dalmate come richiesto dalla L. 92/2004 nota come “Il Giorno del Ricordo”.

ARTICOLO 3 – Attività

L'Associazione, si propone di operare nel settore sociale, culturale ed in quello dei diritti civili; raccogliere, custodire e diffondere ogni forma, ogni manifestazione, ogni testimonianza della cultura e della storia tradizionale della gente fiumana, sostenere i cittadini di Fiume in esilio ed i loro discendenti in ogni istanza volta al riconoscimento dei propri diritti.

L'Associazione mantiene un rapporto particolare di collaborazione con la Società di Studi Fiumani di Roma per le attività culturali.

L'Associazione realizza i propri scopi per mezzo di specifiche attività, come nell'elenco di seguito riportato a titolo meramente esemplificativo: assistenza e sostegno ai fiumani ed ai loro discendenti; curando, in maniera particolare, tutte le forme di aiuto e sostegno, ritenute necessarie e moralmente doverose, in particolare per le persone anziane o in difficoltà; tutela dei diritti civili degli esuli fiumani e dei loro discendenti e sostegno dei diritti fondamentali delle persone di lingua italiana ed istro-veneta che ancora oggi risiedono nelle terre di origine; promozione e valorizzazione della lingua italiana ed istro-veneta, nonché dei beni culturali direttamente connessi con la storia di Fiume e del popolo fiumano e quarnerino; promozione delle forme culturali direttamente connesse con le vicende storiche di Fiume e del Quarnero;

- difesa dei diritti e delle proprietà degli esuli fiumani; divulgazione della storia di Fiume e dell'esodo fiumano; educazione e promozione, verso ogni strato della popolazione italiana e non, della storia, della lingua, della cultura di Fiume e del Quarnero.

L'Associazione potrà altresì svolgere tutte le attività connesse al proprio scopo istituzionale, anche curando l'edizione di notiziari e riviste (periodiche e non) ed effettuando ogni altro servizio idoneo al raggiungimento delle finalità di cui al precedente articolo. Sono espressamente vietate tutte le attività non conformi allo scopo istituzionale.

ARTICOLO 4 – Soci. Criteri di ammissione e di esclusione

Hanno automaticamente diritto a far parte dell'Associazione tutti coloro che per lingua, cultura, tradizioni e sentimenti siano nati o siano stati residenti a Fiume. Tale diritto è perpetuamente riconosciuto a

tutti i loro figli, congiunti e discendenti ovunque residenti, così i Legionari Fiumani e i loro diretti discendenti.

L'adesione all'Associazione è libera, avviene a domanda e comporta l'impegno ad operare personalmente per le finalità statutarie, nonché, a seguito del versamento della quota associativa, l'iscrizione nell'anagrafe dell'AFIM - LCFE.

Possono aderire all'Associazione anche persone non aventi tutti i requisiti sopra indicati, purché dimostrino il loro appoggio solidale alla causa degli Esuli fiumani e manifestino chiaramente il loro attaccamento alla Città di Fiume. Nella vita associativa essi saranno considerati "Soci simpatizzanti" che vengono nei diritti associativi equiparati ai soci originari del territorio di Fiume.

E' ammessa l'adesione all'Associazione di Enti e soggetti organizzati esterni, sia legalmente riconosciuti, sia liberamente costituiti (aventi attività e scopi non in contrasto con quelli dell'Associazione), i quali designano un loro rappresentante a far parte dell'Assemblea. Per questi l'adesione è subordinata all'accoglimento della domanda da parte del Consiglio Direttivo che è tenuto a motivare l'eventuale reiezione. Ciascun aderente può, in qualsiasi momento, recedere dall'Associazione. L'adesione termina in caso di recesso o scioglimento se si tratta di Ente o soggetto organizzato.

Sono esclusi e perdono il diritto di far parte dell'Associazione coloro che siano incorsi in reati infamanti o che abbiano compiuto azioni tali da recare disdoro alla Comunità degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati e da offendere la coscienza civica e l'identità nazionale, nonché culturale, degli Associati.

I soci si dividono nelle seguenti categorie:

- a) Fondatori,
- b) Ordinari (capi famiglia – famigliari),
- c) Onorari.
- d) Simpatizzanti
- e) Giovani fino a 18 anni

Sono **Soci Fondatori** coloro che hanno fondato l'Associazione sottoscrivendo l'atto costitutivo e coloro che, già ammessi come soci Ordinari, ad insindacabile giudizio del Consiglio Direttivo, vengono ammessi in tale categoria per il particolare impegno profuso nell'attività dell'Associazione.

Sono **Soci Ordinari** coloro che, condividendo le finalità dell'Associazione, operano per il loro raggiungimento secondo le proprie capacità personali e versano le quote associative.

Sono Soci Onorari quelle persone che l'Associazione ritiene particolarmente meritevoli anche in relazione alle finalità ed alle attività dell'Associazione stessa. Essi vengono nominati dall'Assemblea Ordinaria, su proposta del Consiglio Direttivo.

I **Soci Onorari** sono esentati dal versamento della quota associativa, pur godendo di tutti i diritti delle altre tipologie di soci.

La qualità di socio si perde in caso di:

- a) Decesso;
- b) Recesso volontario, comunicato per iscritto;
- c) Esclusione per morosità nel pagamento della quota associativa per tre anni consecutivi;
- d) Esclusione per indegnità dichiarata dai probiviri;

Nei casi previsti dalle lettere a) e b) l'Ufficio di Presidenza prende atto del decesso del socio o della comunicazione di recesso e delibera la cancellazione dall'elenco dei soci.

Nel caso previsto dalla lettera c) l'Ufficio di Presidenza, a suo insindacabile giudizio, può deliberare l'esclusione con effetto immediato oppure, qualora lo ritenga opportuno, può deliberare di concedere un ulteriore termine per il versamento della quota associativa; scaduto detto termine senza che la quota sia stata versata, l'esclusione ha effetto dalla data della delibera.

d) Sono esclusi per indegnità coloro che si rendono colpevoli di atti

di indisciplinazione e/o comportamenti scorretti ripetuti che costituiscono violazione di norme statutarie e/o regolamenti interni.

Nei casi previsti dalla lettera d), così come esplicitati nei commi precedenti, l'esclusione è deliberata dal l'Ufficio di Presidenza; il provvedimento di esclusione deve essere notificato tramite raccomandata AR al socio escluso, il quale potrà, nei trenta giorni successivi alla ricezione, presentare ricorso motivato al Collegio dei Probiviri che emanerà conseguente parere. Il ricorso verrà esaminato dal Collegio dei Probiviri entro centoventi giorni dalla sua ricezione

ARTICOLO 5 – **Obblighi degli aderenti**

L'adesione all'Associazione si fonda su lealtà, onestà, impegno degli aderenti, sia nei rapporti personali sia nei confronti di quanti, a diverso titolo, partecipano alla vita dell'Associazione.

Gli aderenti debbono svolgere le attività concordate e le prestazioni da loro svolte sono fornite a titolo personale, volontario e gratuito, salvo il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate, entro limiti preventivamente stabiliti dall'Associazione stessa. Gli aderenti si impegnano, altresì, a corrispondere il canone associativo nella misura stabilita dal Consiglio Direttivo.

Il mancato versamento della quota associativa per tre anni consecutivi comporta la decadenza da socio. Gli aderenti sono obbligati all'osservanza delle disposizioni dello Statuto, dell'eventuale Regolamento interno e delle deliberazioni adottate dagli organi dell'Associazione.

Gli associati possono contribuire alle spese dell'organizzazione.

Le prestazioni e le attività degli aderenti sono incompatibili con qualsiasi forma di rapporto di lavoro dipendente o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'associazione. Le prestazioni non possono essere remunerate nemmeno dal beneficiario.

L'Associazione può assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di collaborazione occasionale anche fra i Soci esclusivamente nei limiti di tempo necessari al suo regolare funzionamento, oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività da essa svolta.

ARTICOLO 6 – **Diritti degli aderenti**

Gli aderenti maggiori d'età hanno diritto di voto e possono essere eletti alle cariche associative se in regola con le quote sociali e con almeno un anno di iscrizione.

Ai tutti i soci sarà consentito il diritto di voto. Tutti gli aderenti all'Associazione hanno diritto di essere informati sui suoi programmi (in particolare coloro che hanno fornito il loro indirizzo di posta elettronica), di partecipare alle riunioni dell'Assemblea e di esercitare il controllo sull'attività dell'organizzazione. I soci giovani fino alla maggiore età non hanno diritto di voto, fruiscono della gratuità ma possono proporre iniziative.

ARTICOLO 7 – **Organi**

Sono organi dell'Associazione:

ARTICOLO 8 – **Assemblea**

L'Assemblea generale dei Soci;

Il Consiglio Direttivo;

Il Presidente;

L'Ufficio di Presidenza

Il Collegio dei Revisori dei Conti;

Il Collegio dei Probiviri.

Tutte le cariche associative sono gratuite, fatto salvo il rimborso delle spese effettivamente documentate e sostenute nell'interesse dell'organizzazione.

L'Associazione ha nell'Assemblea il suo organo sovrano.

All'Assemblea partecipano tutti gli aderenti. Gli aventi titolo potranno eleggere il Consiglio Direttivo, esprimendo il loro voto anche per

corrispondenza se così deliberato dallo stesso Consiglio.

Sono di competenza dell'Assemblea: l'elezione delle cariche associative; la ratifica del conto consuntivo e preventivo su proposta del Consiglio Direttivo dal quale devono risultare i beni, i contributi e i lasciti ricevuti; lo scioglimento dell'Associazione.

L'Assemblea è convocata dal Presidente mediante comunicato stampa pubblicato sull'organo ufficiale dell'Associazione "La Voce di Fiume" e sul sito internet; la riunione si effettua di norma in concomitanza con l'annuale Raduno nazionale degli Esuli di Fiume.

L'Assemblea è convocata almeno una volta l'anno per l'approvazione della linea programmatica dell'Associazione e dei documenti contabili. Può essere convocata in qualsiasi momento ad iniziativa del Consiglio Direttivo o su richiesta motivata di almeno un decimo degli aderenti.

L'Assemblea è validamente costituita in prima convocazione con la presenza di almeno la metà più uno degli aderenti, le cui deliberazioni sono valide se approvate dalla maggioranza degli intervenuti. In seconda convocazione, qualunque sia il numero dei presenti, le deliberazioni sono valide a maggioranza degli stessi.

Ogni socio avente diritto di partecipare all'Assemblea può farsi rappresentare da un altro socio, conferendo apposita delega scritta. Ciascun socio può essere latore di un massimo di cinque deleghe. La delega non può essere conferita ai membri del Consiglio Direttivo. Per le votazioni si procede normalmente per alzata di mano. Qualora lo richieda un terzo dei soci presenti, si procede mediante il voto a scrutinio segreto.

E' comunque valida la delibera presa per acclamazione unanime.

ARTICOLO 9 – Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo è composto da un numero dispari di componenti che vanno da un minimo di 15 più il presidente ad un massimo di 21 Consiglieri più il presidente eletti a scrutinio segreto tra i membri di diritto appartenenti all'Associazione che risultino iscritti nell'Anagrafe dei soci e siano in regola con il pagamento della quota sociale.

Il Consiglio Direttivo si rinnova in via ordinaria ogni quattro anni dalla data della sua elezione e propone il numero dei consiglieri. L'elezione di uno o più Consiglieri usciti per dimissioni o per altra causa sarà effettuata automaticamente in base alla graduatoria ottenuta nelle votazioni per l'ultima elezione del Consiglio.

Si procede al rinnovo integrale del Consiglio in via straordinaria quando questo, per dimissioni o per altra causa, abbia perduto metà dei propri membri. In ogni caso il Presidente e il Consiglio Direttivo uscenti restano in carica per l'ordinaria amministrazione nelle more dell'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo. Il Consiglio Direttivo è convocato ogni qualvolta si ritiene necessario almeno una volta l'anno in sessione ordinaria, e comunque in occasione dell'annuale Raduno nazionale dei Fiumani.

Può riunirsi in via straordinaria: per deliberazione del Presidente, per richiesta dell'Ufficio di Presidenza o per domanda motivata di almeno un terzo dei membri in carica.

Il Consiglio Direttivo può deliberare in prima convocazione se sono presenti almeno due terzi dei Consiglieri; in seconda convocazione, che avrà luogo nella stessa giornata nell'ora precisata nell'avviso di convocazione, le deliberazioni saranno valide purché intervenga almeno la metà più uno dei Consiglieri.

Il Consiglio Direttivo propone approva e modifica l'eventuale Regolamento di attuazione dello Statuto.

Il Consiglio Direttivo può delegare l'Ufficio di Presidenza per l'aggiornamento e le modifiche del Regolamento da sottoporre poi per l'approvazione.

Per deliberare in tal senso è richiesta, in ogni caso, la maggioranza di

due terzi dei componenti del Consiglio. Lo Statuto e le sue eventuali modifiche devono essere rese note all'Assemblea che le convalida se il Consiglio Direttivo non le approva all'unanimità. Il Consiglio Direttivo ratifica la nomina dell'Ufficio di Presidenza su proposta del Presidente e conferisce all'Ufficio di Presidenza l'indirizzo per la sua attività secondo le linee generali. Definisce il programma delle attività da svolgere nel corso dell'anno. Prende qualsiasi provvedimento ritenuto necessario nell'interesse dell'Associazione che non sia in contrasto con il presente Statuto. Ratifica i provvedimenti straordinari ed urgenti presi dall'Esecutivo, quando questi rientrino nei poteri generali del Consiglio.

ARTICOLO 10 – Presidente

L'Associazione è presieduta da un Presidente che ne è il legale rappresentante e ha l'uso della firma. Il Presidente è eletto dal Consiglio Direttivo nell'ambito dei consiglieri a scrutinio segreto nella prima seduta (entro 60 giorni) del suo insediamento e, in caso di successiva vacanza dell'ufficio, nella prima seduta dopo la vacanza medesima, quando non sia stata indetta una convocazione straordinaria del Consiglio Direttivo. L'elezione del Presidente è valida se è fatta con l'intervento di almeno due terzi dei Consiglieri ed a maggioranza assoluta dei voti. Se dopo due votazioni nessun candidato ha ottenuto la maggioranza richiesta si procede al successivo ballottaggio tra i due consiglieri che hanno avuto il maggior numero dei voti. La seduta nella quale si procede alla votazione del Presidente è presieduta dal Consigliere anziano.

Il Presidente è a capo dell'Ufficio di Presidenza di cui propone la composizione al Consiglio Direttivo per la ratifica. Si avvale, per l'esercizio delle proprie funzioni, di una segreteria retta dal Segretario Generale. Le deliberazioni del Consiglio Direttivo e dell'Ufficio di Presidenza sono da considerarsi atti sociali; salvo il caso in cui non ostino seri e giustificati motivi di riservatezza, saranno portati a conoscenza degli Associati a mezzo del periodico dell'Associazione e del sito internet. Non sono soggetti a pubblicazioni gli atti e le delibere concernenti singole persone, salvo contraria richiesta degli interessati.

Il Presidente quale capo dell'Ufficio di Presidenza, ha la rappresentanza legale dell'Ente in tutti i rapporti interni ed esterni, a tutti i livelli. Egli attende alle seguenti funzioni:

- **Istituzionali:** convocando e presiedendo il Consiglio Direttivo e l'Ufficio di Presidenza, dopo averne fissato l'Ordine del Giorno e la data della Riunione; assicurando l'unità di indirizzo dell'Ufficio di Presidenza; promovendo e coordinando l'attività dei Consiglieri e rinnovando/sospendendo all'occorrenza le deleghe attribuite; indicando eventuali referendum associativi;

- **Indirizzo e Controllo:** sovrintendendo al funzionamento dell'Ufficio di Presidenza, in particolare per quanto attiene agli aspetti amministrativi e della segreteria; riferendone al Consiglio; Gestione e **Ordine:** rappresentando in giudizio l'Associazione; sovrintendendo all'osservanza di eventuali Regolamenti.

Il Presidente può delegare proprie attribuzioni a singoli Consiglieri e soci o gruppi di essi purché limitate nel tempo; disposte per l'attuazione degli indirizzi determinati dal Consiglio Direttivo; limitate a funzioni istruttorie o ricognitive.

Il Presidente, a seconda delle attività da svolgere, determina la composizione dell'Ufficio di Presidenza definendone i responsabili per le aree di competenza e nominandone i componenti. Il Presidente non può rimanere in carica per più di due mandati consecutivi.

ARTICOLO 11 - Il Segretario Generale

Il Segretario Generale viene proposto nominato e sostituito dall'Ufficio di Presidenza. Provvede alla convocazione e partecipa alle sedute del Consiglio Direttivo e dell'Ufficio di Presidenza e ne redige i ver-

bali curandone la raccolta in appositi registri. Provvede ad assicurare pratica attuazione delle delibere, coordinando il funzionamento dei componenti dell'Esecutivo. Cura la corrispondenza, i rapporti con i soci, gli aggiornamenti contabili quotidiani ed ogni attività inerente alla sede dell'Associazione. Può avere delega alla Tesoreria.

ARTICOLO 12 – Ufficio di Presidenza

L'Ufficio di Presidenza si compone del Presidente che la presiede, di un Vice Presidente e, di massima, da 5 a 7 componenti più due supplenti scelti dal Presidente (anche al di fuori del Consiglio Direttivo) che ne dà comunicazione al Consiglio Direttivo che li ratifica nella prima seduta successiva alle elezioni. Le riunioni sono valide se presenti almeno 4 componenti.

I consiglieri incaricati si attiveranno nei seguenti settori di attività dell'Ufficio di Presidenza:

- Anagrafe;
- Amministrazione e gestione della sede;
- Stampa, Cultura e Tradizioni;
- Manifestazioni, Raduni ed Attività ricreative e culturali;
- Affari generali e Rapporti con la Federazione, le altre Associazioni e con le Istituzioni Pubbliche
- Attività gruppi giovanili

L'Ufficio di Presidenza è l'organo che regola e svolge l'attività dell'Associazione secondo le direttive del Consiglio Direttivo ed alle norme e alle finalità del presente Statuto; può prendere decisioni e provvedimenti di carattere straordinario ed urgente che dovranno essere sottoposti successivamente alla ratifica del Consiglio Direttivo. Ove lo ritenga opportuno, può nominare un proprio delegato in ciascun capoluogo di provincia o in altra località di interesse generale; presenta al Consiglio Direttivo eventuali proposte di modifica dello Statuto e del Regolamento.

L'Ufficio di Presidenza è convocato dal Presidente, in via normale anche contestualmente al Consiglio Direttivo e, comunque, almeno una volta ogni quattro mesi od ogni qualvolta che sia richiesto dalla maggioranza dei componenti dell'Esecutivo.

Compiti:

- Dare attuazione ai programmi annualmente formulati dall'Assemblea e dal Consiglio Direttivo
- Predisporre documenti, proposte e relazioni da sottoporre all'Assemblea e al Consiglio Direttivo
- Nominare e revocare il Segretario Generale, controllando e coordinandone le attività
- Determinare le quote associative ed i termini per il loro versamento
- Porre in essere tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione e di disposizione del patrimonio ritenute necessarie, opportune, utili per le finalità dell'associazione nei limiti delle disposizioni statutarie.

ARTICOLO 13 – Collegio dei Revisori dei Conti

La revisione contabile-finanziaria dovrà accertare la regolarità formale della gestione. L'attività di revisione compete ad un Collegio costituito da n. 3 Revisori effettivi e (n. 2 supplenti), eletti dall'Assemblea. Esso elegge nel suo seno il Presidente. Per assumere l'incarico di Revisori si devono possedere i requisiti d'eleggibilità per l'elezione a Consigliere del Direttivo. L'incarico non è compatibile con la carica di Consigliere. Per quanto riguarda le ipotesi e le modalità di revoca e di scadenza, in quanto possibili, si applicano le disposizioni sui Sindaci delle Società. Il Presidente dei Revisori può essere invitato alle riunioni dell'Esecutivo come uditor.

ARTICOLO 14 – Collegio dei Probiviri

Il Collegio di tre Probiviri Effettivi viene proposto dall'Ufficio di

Presidenza che li propone al Consiglio Direttivo per la ratifica. Esso elegge nel suo ambito il Presidente. Ad esso vengono sottoposti, per giudizio inappellabile, i ricorsi presentati dagli interessati e dal Presidente relativi ai conflitti che possono sorgere fra Organi dell'Associazione o in seno ad essi, che comportino l'interpretazione dello Statuto e delle norme Regolamentari in vigore. Esamina provvedimenti disciplinari concernenti i membri aventi una carica negli Organi Associativi. Considera le eventuali proposte di espulsione dall'Associazione di aderenti che siano incorsi in reati infamanti o che abbiano compiuto azioni tali da recare disdoro all'Associazione e delibera al riguardo.

ARTICOLO 15 – Proclamazione degli eletti

La proclamazione degli eletti alle cariche sociali direttive dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo - Libero Comune di Fiume in Esilio" verrà effettuata solennemente in pubblica assemblea dei soci tenuta in occasione del Raduno Nazionale degli Esuli fiumani, immediatamente successivo alle elezioni. I membri eletti che non intervengono, senza giustificati motivi, a tre riunioni consecutive dell'organo di cui fanno parte, decadono dalla carica. La decadenza e le dimissioni dei membri eletti devono essere ratificate dal Consiglio Direttivo che provvederà alle relative sostituzioni con le modalità indicate nel secondo comma dell'art. 9.

Immediatamente dopo la loro proclamazione gli eletti, su invito del Consigliere anziano, sottoscrivono la seguente dichiarazione: "Davanti al Civico Gonfalone di Fiume, che fregiato della massima onorificenza al valor civile è sintesi ed espressione storica degli antichi diritti degli italiani di Fiume, mi impegno ad operare attivamente, agendo nel rispetto dello Statuto".

ARTICOLO 16 – Risorse finanziarie

L'Associazione trae risorse economiche per il funzionamento e lo svolgimento della propria attività da: contributi associativi annuali degli aderenti; contributi di enti pubblici finalizzati al sostegno di specifiche e documentate attività o progetti culturali o di promozione sociale; contributi di organismi internazionali; contributi di privati; donazioni e lasciti testamentari ricevuti; rimborsi derivanti da convenzioni e da elargizioni liberali. La gestione finanziaria viene attuata in conformità agli indirizzi operativi dettati dal Consiglio Direttivo in forma trasparente e con l'obbligo di rendere consultabili e disponibili alla visione dei richiedenti, nelle forme più appropriate, i dati contabili. Il bilancio di previsione ed il conto consuntivo dovranno essere depositati presso la sede dell'Associazione.

ARTICOLO 17 – Scioglimento dell'Associazione

In caso di scioglimento dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo - Libero Comune di Fiume in Esilio, il Consiglio Direttivo provvederà alla nomina di tre liquidatori che redigeranno apposito verbale. Tutto il materiale documentario verrà consegnato all'Archivio-Museo storico di Fiume di Roma della Società di Studi Fiumani, mentre i beni patrimoniali e le attività del Comune saranno devoluti ad un Ente che si impegni a mantenere vivo il nome e il ricordo della città di Fiume.

ARTICOLO 18 – Norme Generali

Vanno osservate le seguenti norme di carattere generale: il presente Statuto può essere, eventualmente, integrato da un Regolamento approvato dal Consiglio Direttivo e/o da eventuali delibere definite dallo stesso; per quanto non espressamente contemplato nel presente Statuto si fa esplicito rinvio alle norme generali di legge e a quelle della specifica normativa vigente sul funzionamento degli Organi Collegiali e delle Associazioni. ■

Cent'anni fa: gli ungheresi se ne vanno si legge il proclama di unione all'Italia

100 anni fa il Consiglio Nazionale Italiano di Fiume emanava il Proclama del 30 Ottobre 1918 col quale Fiume era unita alla Madrepatria Italia. Il fatto sarà ricordato dal prof. Giovanni Stelli al prossimo Raduno di Montegrotto, la domenica mattina.

Perché è così importante questa ricorrenza, che cosa successe esattamente in quella data. Stelli se ne è occupato ampiamente, anche nel suo libro sulla Storia di Fiume che ha avuto modo di presentare al Raduno dell'anno scorso.

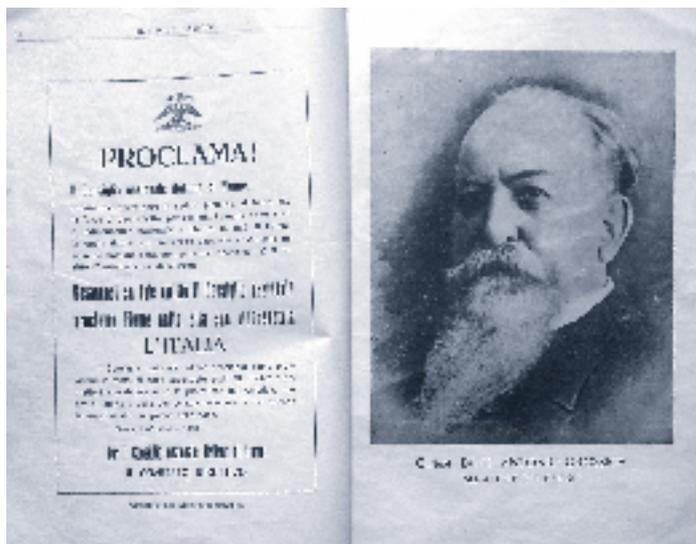
Il 29 ottobre 1918 a Fiume, mentre le autorità ungheresi abbandonavano la città, si costituì immediatamente un Consiglio Nazionale Italiano, con a capo Antonio Grossich, nel salone grande della Filarmonica. Naturalmente il Consiglio Nazionale Italiano sorse in opposizione a quello croato, che aveva fatto occupare, quello stesso giorno il Palazzo del Governo da alcuni militi e vi aveva insediato l'avvocato Riccardo Lenac in qualità di Conte supremo di Fiume. Il 30 ottobre fu letto il Proclama di annessione di Fiume all'Italia, compilato dal dr. Lionello Lenaz preventivamente approvato da Antonio Grossich e da Giovanni Rubinich, ai membri del Consiglio Nazionale radunatisi nella Sala del Consiglio Municipale, che lo approvarono all'unanimità decretandone l'affissione in città e la pubblica lettura. Gli italiani di Fiume, stretti intorno al loro Consiglio Nazionale, fecero così proprio il principio del diritto all'autodecisione dei popoli, propugnato dal presidente statunitense Thomas Woodrow Wilson (ex docente universitario di giurisprudenza) in uno dei suoi famosi 14 punti, che erano stati accettati dalle potenze vincitrici poco prima della fine della guerra. L'impresa di D'Annunzio doveva ancora avere inizio e il fascismo era ancora lontano dall'affermarsi. M quali furono le premesse ed i fatti successivi?

Nel 1905 nacque la "Giovine Fiume" con valori patriottici mazziniani e non nazionalisti – ricorda ancora Stelli nel suo libro. Dopo la prima guerra mondiale la situazione della città quarnerina si complicò ulteriormente con la nascita di due amministrazioni antagoniste.

In effetti, nel settembre 1919 anno in cui D'Annunzio con i

suoi legionari entra a Fiume e prende il potere innalzando il tricolore e rivendicando la città all'Italia in quanto le potenze estere non erano di quell'avviso, egli si fa forte anche del proclama del 30 ottobre 1918 del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume. Dichiaratosi Comandante della città il Vate intese sollevare il popolo italiano contro le risoluzioni della conferenza di Parigi e far sì che Fiume diventasse politicamente italiana. Sono i mesi della Reggenza del Carnaro e della contrapposizione con il governo italiano retto da Nitti. Il 12 novembre 1920 l'Italia firmò a Rapallo con il Regno degli Slavi del Sud un accordo di sistemazione delle frontiere e accetta la formazione di uno Stato Libero a cui capo salirà Riccardo Zanella. Contro questa decisione si oppose D'Annunzio, il quale nel gennaio 1921 fu costretto ad abbandonare Fiume dopo i violenti scontri del "Natale di Sangue". Lo Stato Libero venne travolto il 3 marzo 1922 da un colpo di mano fascista e dopo un altro periodo di commissariamento il 27 gennaio del 1924 con la firma del trattato di Roma si stabilì sotto il governo di Mussolini la definitiva sovranità italiana sulla città.

Del ruolo di Grossich poco è stato scritto, recentemente è uscito un volume a cura dello storico Rino Cigui, ma tanto ancora rimane da esplorare. Colpisce che il giorno della sua scomparsa, il 1.mo ottobre del 1926, fosse stato ricordato durante una seduta del Senato con le seguenti parole: "un nobile cuore, che per tanti anni battè di ansia e di amore per l'Italia, si è arrestato per sempre. Nato il 7 giugno 1849 a Dragucco di Pingente in Istria, di antica cospicua famiglia, studiò legge a Graz e poi, spinto da grande passione per la medicina, si iscrisse alla facoltà medica di Vienna, conseguendovi la laurea. Dopo essere stato per qualche anno medico condotto a Castua, si trasferì nel 1879 a Fiume e nel 1886 divenne medico primario in quell'ospedale. Ma se il nome suo merita di essere ricordato, e lo sarà per sempre, per la mirabile scoperta della sterilizzazione nelle operazioni e nelle ferite mediante la pennellazione iodica, scoperta che ha salvato e salverà in pace ed in guerra innumerevoli vite, noi qui lo piangiamo soprattutto come grande patriota. Divenuto cittadino fiumano nel periodo in cui cominciava a manifestarsi la politica di snazionalizzazione contro la italianissima città del Quarnero, e quindi a sorgere e consolidarsi il partito irredentista fiumano, questo trovò ben presto in lui il suo capo naturale. Antonio Grossich, ch'era circondato dall'universale stima e simpatia non solo per la sua valentia scientifica, ma anche per la sua bontà d'animo,



per le sue doti di letterato e di oratore, divenne ben presto il capo riconosciuto e seguito dell'elemento italiano della città; egli iniziò allora un vero apostolato d'italianità e per lunghi anni dal modesto seggio di consigliere comunale e poi, in tempi difficilissimi, al momento della nostra entrata in guerra, da quello di vice-Presidente, combatté coraggiosamente, tenacemente, battaglie memorabili in difesa delle libertà cittadine conculcate dai luogotenenti ungheresi; il che, appena scoppiata la guerra e sciolto il Consiglio comunale, gli valse il confinamento a Vienna. Ma quando sotto il peso della disfatta inflittale a Vittorio Veneto la duplice monarchia crollò, Antonio Grossich fu acclamato Presidente di quel Consiglio nazionale che il 30 ottobre 1918, interpretando la volontà plebiscitaria della cittadinanza, proclamava l'annessione di Fiume all'Italia. Allora purtroppo l'ardente voto non poté adempiersi, e cominciò per la nobile città un triste periodo di ansie, di sacrifici e di lotte combattute per l'Italia, che Antonio Grossich con parola fremente di amor patrio rievocava in quest'aula il 9 giugno 1923, allorché riconfermava l'incrollabile decisione della città olocausta di essere annessa all'Italia. Durante la lunga e sanguinosa ed aspra vigilia, Antonio Grossich fu l'anima della causa nazionale e ben meritò di essere chiamato "Padre della Patria". Coll'annessione, infine proclamata mercé la costanza, la saggezza e l'ardire del Governo nazionale, Antonio Grossich vide coronata la sua opera, premiate e raggiunte quelle sante aspirazioni che avevano guidato tutta la sua vita. Nella tornata del 25 giugno 1921 egli poteva, esultante, celebrare la salvezza di Fiume infine congiunta all'Italia e vaticinare le nuove fortune della più grande patria. Il 19 aprile 1923 a riconoscimento delle sue alte benemeritenze patriottiche, egli fu nominato senatore e lo vedemmo assiduo ai nostri lavori.

Antonio Grossich ha avuto sempre un solo ideale, un solo pensiero: l'Italia. Ben merita che tutti gli italiani lo piangano. Vada al suo spirito eletto il nostro mesto saluto, alla nobile città del Quarnaro, alla famiglia desolata vadano le nostre più commosse condoglianze".

Senato del Regno, Atti parlamentari. Discussioni, 16 novembre 1926. ■

Melita Sciucca eletta Presidente della Comunità degli Italiani di Fiume

Elezioni di Unione Italiana. Maurizio Tremul, di Capodistria, è stato riconfermato ai vertici UI, ora nel ruolo di presidente dell'UI; Marin Corva, di Fiume, è il presidente della Giunta esecutiva. A pochi giorni dallo spoglio delle schede, da Fiume ci giunge la lista degli eletti alla Comunità degli Italiani.



Tre le liste presentate in questa tornata elettorale: Indeficienter, Fiume Capitale e Mondo scuola. La lista dei giovani ("con un paio di persone più anziane che han deciso di darci una mano", ci scrive Marin Tudor da Fiume) è appunto Indeficienter. E aggiunge: "Anche i membri della lista Fiume Capitale dovrebbero appoggiare tutte le iniziative che abbiamo promesso di portare avanti, almeno secondo quel che han detto a incontri tra le parti prima delle elezioni". Unire le forze, questo il messaggio che verrà articolato nei prossimi mesi.

Ecco la lista degli eletti per l'Assemblea UI e della Comunità dalla quale si sceglierà il nuovo presidente.

Melita Sciucca (Indeficienter) 200; Rina Brumini (Indeficienter) 182; Ornella Sciucca (Indeficienter) 180; Gianna Mazzieri-Sanković (Indeficienter) 177; Sandro Vrancich (Indeficienter) 174; Silvana Zorich 170; Corinna Gerbaz Giuliano (Indeficienter) 166; Flavio Cossetto (Fiume Capitale) 165; Oskar Skerbec (Indeficienter) 164; Mario Simonovich 160; Denis Stefan 159; Moreno Vrancich (Indeficienter) 158; Irene Mestrovich 155; Laura Marchig-Šesnić 150; Kristina Blecich (Indeficienter) 148; Martina Sanković Ivančić (Indeficienter) 147; Gianfranco Miksa (Indeficienter) 146; Nadja Poropat (Mondo Scuola) 142; Dorian Mataija (Indeficienter) 140; Lucio Slama (Fiume Capitale) 139; Giuseppe Nicodemo (Indeficienter) 137; Jenny Chinchella (Indeficienter) 135; Christian Gerbaz (Indeficienter) 133; Mauro Graziani (Fiume Capitale) 130; Iva Bradaschia Kožul (Mondo Scuola) 126; Mirko Soldano (Indeficienter) 124; Vanni D'aleccio (Indeficienter) 123; Leo Nenadich (Indeficienter) 119; Ester Sterpin 114. All'ultima seduta della Ci, Melita Sciucca è stata eletta nuovo Presidente, succede quindi ad Orietta Marot. "La mia non è una vittoria vera e propria - ha detti la Sciucca dopo la nomina - perché alle ultime elezioni c'è stata veramente una scarsa affluenza con sole 262 persone recatesi alle urne. Numeri che devono farci riflettere. Il mio compito principale sarà ora quello di fare più attività e soprattutto far avvicinare la gente alla Ci, quello che è forse mancato un po' nell'ultimo periodo", ha concluso la nuova presidente ribadendo ancora una volta l'importanza della Comunità degli Italiani di Fiume sia nel contesto cittadino che in quello minoritario.

Iniziativa: tre conferenze AFIM al Museo della Padova Ebraica

C'è una cultura profonda che unisce la città di Fiume ad altre realtà urbane del nord Italia: storie grandi e minime, arrivi e partenze, la condivisione del pensiero di uomini illustri e l'evoluzione delle comunità al loro interno. Una delle più longeve e caratterizzanti è quella ebraica che ritroviamo a Fiume come a Trieste, Venezia e naturalmente a Padova, sede da decenni dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo che non poteva che cercare di evidenziare questo collegamento. Padova è sempre stata la città della cultura universitaria alla quale si sono formati i più grandi intellettuali di tutto il territorio Alto Adriatico, Fiume compresa. Da queste premesse nasce la riflessione che si snoderà in alcuni incontri – da ottobre a dicembre 2018 – voluti congiuntamente dall'AFIM e dal Museo della Padova Ebraica, in collaborazione con la locale Comunità ebraica, la Società di Studi Fiumani e la Coop Culture.

Primo appuntamento, intitolato proprio "La Comunità ebraica a Fiume", giovedì 4 ottobre ore 17, a ridosso del Raduno dei Fiumani a Montegrotto, presso il Museo della Padova ebraica in via delle Piazze 26. Relatore la dot.ssa Silva Bon, noto storico dell'FVG, già presidente dell'Istituto regionale per la Cultura ebraica dell'FVG che interverrà sulla storia ed i drammi della comunità ebraica nella città liburnica di Fiume nel corso dei secoli fino alla Shoah e all'esodo della comunità italiana dopo la seconda guerra mondiale. La Bon è autrice di numerosi libri sugli ebrei del territorio.

A novembre (giovedì 8), Rina Brumini, docente della Scuola superiore di Lingua Italiana di Fiume e autrice di uno studio sulla storia della comunità ebraica a Fiume, presenterà la sua opera soffermandosi sulla realtà della comunità ebraica a Fiume dalla rico-

stituzione, nel secondo dopoguerra, ad oggi. Un'analisi interessante che indaga soprattutto la dimensione culturale di questa presenza che la Brumini intende ampliare nel futuro.

La realtà ebraica contribuì allo sviluppo della città attraverso l'impegno di personaggi illustri, come non ricordare Michele Maylender, fondatore del Partito Autonomista Fiumano, Angelo Adam, autonomista, che dopo essere sopravvissuto a Dachau fu fatto sparire insieme alla sua famiglia dalla polizia segreta titina OSNA, Leo Valiani, Senatore a vita della Repubblica Italiana e tanti altri, tanto per citare degli esempi, ai quali altri ne vanno aggiunti in una ricchezza di intellettuali che hanno scritto la storia della città. Numerosi i volumi a loro dedicati. Molti i riferimenti che ritroviamo anche in una delle opere più recenti, "Storia di Fiume" di Giovanni Stelli.

Esiste uno stretto rapporto storico tra le comunità ebraiche di Fiume e Trieste che verrà "raccontato" agli inizi di dicembre (giovedì 6 alle ore 17), dalle autrici di volumi che, in diverso modo, affrontano le storie legate a questa dimensione. Silvia Cuttin con i suoi libri "Ci sarebbe bastato" e "Il vento degli altri": nel primo ricostruisce gli spostamenti della sua famiglia dall'Ungheria a Fiume agli inizi del Novecento e fino allo scoppio della seconda guerra mondiale con alcuni inserti che riguardano il passato più recente quando gli ultimi protagonisti ancora in vita s'erano fatti testimoni per lasciare a lei questa importante eredità della memoria. Nel secondo, dagli anni venti del Novecento ai giorni nostri, le vicende intrecciate di nuclei famigliari all'interno di una casa che diventa testimone dei loro sogni e dei loro risvegli, l'entusiasmo giovanile e le grandi delusioni che hanno caratterizzato un secolo di storia fiumana. La Cuttin dialogherà



con Rosanna Turcinovich Giuricin autrice di "Maddalena ha gli occhi viola", storia di una ragazza ebrea slovacca, giunta a Trieste a pochi mesi di vita con la sua famiglia e che sarà testimone di una realtà intensamente felice fino alla promulgazione delle Leggi razziali del 1938 (di cui quest'anno ricorre il triste anniversario). Un altro sogno infranto, altre famiglie distrutte, spazzate via dalla guerra che non concede scampo. Oggi Maddalena vive a Toronto in Canada, dove l'autrice ha raccolto la sua lunga struggente storia di unica sopravvissuta di una famiglia molto numerosa. Negli anni trenta le Comunità di Fiume e Trieste mantenevano rapporti costanti. Durante la guerra Monsignor Santin, Vescovo di Trieste, salvò il tesoro della Sinagoga legando, anche con questo gesto pericoloso ma necessario, la loro storia di sofferenze a quella del suo popolo esule dalle terre istriane, fiumane e dalmate.

Le serate sono coordinate, per l'AFIM, dal segretario generale Adriano Scabardi e dal Consigliere incaricato delle politiche culturali, Franco Papetti, con l'avallo del presidente Guido Brazzoduro. ■

La FederEsuli riconferma Ballarin Brazzoduro Presidente onorario

*Si è riunito
sabato 30 giugno 2018,
a Mestre, il Consiglio
della Federazione delle
Associazioni degli Esuli
Istriani Fiumani e
Dalmati.*

Alla presenza dei rappresentanti delle cinque sigle federate (Associazione delle Comunità Istriane, Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio, l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo – Libero Comune di Fiume in Esilio, Associazione Italiani di Pola e Istria – Libero Comune di Pola in Esilio), il Presidente, dr. Antonio Ballarin, ha tenuto la relazione su quanto svolto da FederEsuli in questi anni.

FederEsuli ha intensamente collaborato con le Istituzioni, svolgendo un'opera sviluppata con corralità dalle diverse associazioni e che ha visto il raggiungimento di importanti risultati quali:

- la riapertura del Tavolo di coordinamento con il Governo;
- il rifinanziamento della legge 72/2001 per il triennio 2015-2018;
- la risistemazione della legge 72/2001 in un quadro che ne faciliterà, sin da oggi e nei prossimi anni, la sua applicazione attraverso lo snellimento delle procedure burocratiche;
- la riapertura del dialogo con il Governo circa il giusto ed equo indennizzo per i beni abbandonati;
- l'ottenimento dell'intervento governativo a favore delle onoranze ai ca-



duti ed ai sacrari di guerra;

- la proroga della legge sulle domande per l'assegnazione delle onorificenze alle famiglie degli infoibati;

- la valorizzazione del Gruppo di lavoro presso il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per la diffusione della conoscenza sul Trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 47, i suoi antefatti e le conseguenze;

- la penetrazione nei mezzi di comunicazione di massa della storia delle Foibe e dell'Esodo giuliano-dalmata che ha raggiunto livelli via via incrementali e mai visti prima nella storia del popolo della diaspora adriatica.

Al termine della relazione il Consiglio ha riletto all'unanimità Antonio Ballarin alla presidenza della Federazione approvando, allo stesso tempo, la modifica dello Statuto per l'inclusione della Presidenza Onoraria quale figura apicale della Federazione.

Il consiglio ha poi approvato per acclamazione Guido Brazzoduro (rap-

presentante dell'associazionismo fiumano) quale Presidente Onorario di FederEsuli. Nell'incontro del Comitato esecutivo convocato immediatamente dal Presidente Ballarin, sono stati, quindi, eletti all'unanimità quali Vicepresidenti di FederEsuli Davide Rossi, consigliere dell'Anvgd, con funzioni di vicario e David Di Paoli Paulovich delle Comunità Istriane.

Il Presidente ed i suoi due Vice rappresentano la seconda generazione dell'Esodo, dimostrando come il testimone delle sofferenze patite dagli esuli nell'immediato dopoguerra non sia caduto nel vuoto e venga, invece, portato avanti con convinzione. L'impegno per la risoluzione delle problematiche ancora aperte nel Tavolo Esuli-Governo e la progettualità atta a rendere ancor più patrimonio della collettività nazionale la complessa vicenda dell'italianità adriatica saranno i due punti cardinali che orienteranno l'operato delle rinnovate cariche. ■

Nel vortice della vita incontro ai Novant'anni

Nella seconda metà degli anni cinquanta l'Ente Fiera diede spazio nel più grande padiglione ad un signore milanese, Bruno Ceria il suo nome, ma residente a Trieste in quanto durante il periodo bellico, ufficiale dell'esercito, aveva sposato una donna capodistriana alquanto benestante, e tentare la via dell'imprenditoria cinematografica.

Durò poco più d'un anno questa attività di Ceria, aveva ingaggiato un regista romano, dei tecnici del ramo, alcuni costruttori di scena. Ricordo fra gli artisti la venuta a Trieste della bella austriaca Romy Schneider, della bizzosa Annamaria Pier Angeli che il regista stentava a tenere a freno, vita tumultuosa anche se molto attiva nel cinema americano, diversi flirt con noti attori, il matrimonio con Vic Damone dal quale ebbe un figlio, Perry, nel 1955. Tre anni dopo divorziò da Damone per sposare a Londra nel 1962 il compositore italiano Armando Trovajoli, altro divorzio dopo qualche anno e la morte a Los Angeles per avvelenamento di barbiturici a soli 39 anni. Ricordo la lavorazione di un film in una cava di

marmo nelle adiacenze di Aurisina, il titolo era "I Gladiatori", dubito che sia stato ultimato.

Nel 1952, dopo vari tentativi di farmi riconoscere gli esami di ingegneria elettrotecnica nei tre anni sostenuti all'Università di Zagabria, tanto da aver contattato il Rettore dell'Università triestina dell'epoca, mi si consigliò di rivolgermi a Roma al Ministero della Pubblica Istruzione e lo feci d'urgenza grazie all'interessamento del professor Giorgio Roletto, ordinario di geografia alla locale Università, nonché membro dell'Istituto Economico triestino, ente di prestigio in quegli anni del dopo guerra.

La risposta non tardò, purtroppo fu negativa, e questa preclusione d'accesso si protrasse fino al fatidico 1968 che abrogò la riforma "Gentile", in vigore fin dal lontano 1937, risultato: tutte le facoltà erano accessibili a chi era in possesso del diploma di scuola media superiore.

Ripresi gli studi di economia e commercio, a quell'unico esame di lingua serbo-croata sostenuto nel 1944, cominciarono ad aggiungersi praticamente altri diradati causa il lavoro e per il poco entusiasmo che nutrivo per le materie della facoltà. Sono ben quindici gli esami sostenuti, purtroppo con il contagocce, ma come non ricordare il corso di lingua inglese col professor irlandese Joyce che era il fratello del noto poeta morto anni prima (1941), James Joyce, poi il preside della facoltà nonché titolare della cattedra di statistica, il professor Pierpaolo Luzzatto Fegiz, un gentiluomo in tutti i sensi, docente d'alto lignaggio e signore anche se severo nel trattare gli studenti. Il professor Fegiz per un breve periodo ricoprì la presidenza della locale Camera di Commercio e questa carica creò delle divergenze politiche con un sottosegretario della Demo-

crizia Cristiana in visita a Trieste, e forse ancora più incomprensione con il primo commissario del governo italiano insediato a Trieste Palamara, forse fu questo il motivo che lo indusse a lasciare dopo pochi mesi la Camera di Commercio, e nel 1960 a trasferirsi alla Sapienza di Roma.

Nell'estate del 1951 ambivo ad acquistare un motorino, erano di moda la "Vespa" e la "Lambretta", optai per quest'ultima il cui prezzo era più abbordabile per le mie tasche. Non nascondo il mio sogno, quello di poter in qualche modo raggiungere la mia amata Fiume, ed ecco che ebbi sentore che a Trieste si era costituito un club di nome "Amatori" che aveva aderenze alla Delegazione Economica Slovena, il consolato non esisteva in quanto il territorio era sotto l'amministrazione alleata, ed era proprio questo Ente a rilasciare il permesso collettivo ai vari componenti dell' "Amatori" per le gite oltre confine con moto di varie cilindrate per lo più vetuste; posso affermare che la mia lambretta e la vespa di un altro giovane erano di recente costruzione.

La prima gita, oltre che scorrazzare per la città e periferia, fu quella per Genova con sul sellino posteriore del mezzo, mio cugino Iti Mihalich, visita a parenti, poi al ritorno tappa a Novara con un non proprio gradito pernottamento nel campo profughi della città situato in una ex caserma denominata "Garrone" dove soggiornavano altri parenti di Iti.

Seguì dopo una quindicina di giorni la gita organizzata dal club per Zagabria in visita alla Fiera Campionaria, viaggio della durata di tante ore in quanto non esisteva la super strada che da Lubiana conduceva nel capoluogo croato, tratti in terra bianca che nel transitare t'impolverava totalmente. La prima sosta per il pranzo è stata a

Novo Mesto dove trovammo preparati dei recipienti pieni d'acqua per risciacquarci, poi più leggeri dopo aver mangiato, proseguire il viaggio per giungere fino allo spiazzo antistante il Teatro Nazionale della capitale ove in un batter d'occhio si era radunata una piccola folla di curiosi attorniaci e chiedendoci da dove arrivavamo e particolari sul viaggio. Tutto organizzato il pernottamento nel convitto della scuola media superiore degli edili, all'indomani la visita alla Fiera e nel pomeriggio su un mio suggerimento, dato che minacciava maltempo, abbiamo raggiunto la stazione ferroviaria caricando tutte le moto in un vagone merci alla rinfusa agganciato al convoglio, dove abbiamo preso posto tutti noi in partenza per Lubiana; che soddisfazione aver viaggiato tranquilli, dai finestrini del treno ammirare lo scrosciare della pioggia che dopo un paio d'ore si affievoliva e giunti a Lubiana, cessava del tutto. Recuperati i nostri mezzi, il via verso Trieste percorrendo la strada asfaltata che a paragone di quella del giorno prima da Lubiana a Zagabria, si poteva definire un gioiello.

Un altro viaggio nel maggio del 1957 in un'allettante occasione per assistere all'incontro di calcio tra le nazionali di Jugoslavia e Italia. Di comune accordo, con un collega e caro amico, che avevo conosciuto all'Università tergestina, Pino Coelli il suo nome, fanatico di calcio, decidiamo in due e due quattro di partire via Fiume per raggiungere con la mia Topolino la capitale croata, faccia tosta per passare la notte in Grahorova 4, dove io avevo alloggiato come studente; all'indomani la partita al Maximir. Una delusione, la squadra di Vukas aveva surclassato gli azzurri con un sei a uno; che umiliante, durante il ritorno, lungo le strade, in calce a caratteri cubitali, intravedere questo diabolico risultato.

Verso la metà del 1961 sul "Piccolo" di Trieste, per mera combinazione, intravedo fra gli annunci economici, la ricerca di un ingegnere o perito industriale per la visita in diverse fabbriche della Jugoslavia per l'offerta da parte della Van Moppes & Sons inglese, ma con un ufficio di rappresentanza a Milano, il prodotto da dimostrare e offrire era principalmente il "Daya-form", attrezzo di diamanti industriali.

Il direttore della filiale di Milano della omonima ditta aveva preso alloggio a Trieste nel più grande albergo della città, il Savoia-Excelsior, ricordo ancora il suo nome, Coombs, impiegando una dozzina di giorni per la selezione di una quindicina di candidati che si erano presentati; non ho mai capito il perché il prescelto fui io, probabilmente per il triennio al "Tehnicki fakultet" di Zagabria alle spalle, ma ancor più per la lingua serbo-croata che parlavo discretamente. Al colloquio di Milano con mr. Coombs, dove ricevetti tutti i consigli e depliant, partii per il viaggio. Tengo a precisare che avevo preso le ferie dall'Ente dove ero impiegato, comperato una vettura 1100 usata e via toccando e visitando a Zagabria le fabbriche Rade Koncar, Prvomajska, Getaldus, Radnik; a Belgrado l'immenso stabilimento dei trattori Fergusson e quella di aerei leggeri di cui non ricordo il nome, poi fino a Kragujevac alla Zastava, in gran spolvero in quel periodo per produzione di automobili Fiat. Viaggio di ritorno verso la Slovenia con sosta a Maribor alla Tam, famosa in quel periodo per gli autocarri, a Velenje per gli elettrodomestici, ed ultima tappa nella mia Fiume con visita alla "Mamic", già manifattura tabacchi. Il risultato in questi quindici giorni di promozione per la Van Moppes & Sons, dopo una dettagliata relazione inviata a Milano, il risultato, dicevo, fu accolto positivamente, tanto da essere stato rimborsato per il lavoro svolto con un importo veramente soddisfacente. Posso affermare che non ho più avuto contatto con la società dato che avevo rifiutato l'invito di trasferirmi a Milano, la solita mentalità sbagliata che a volte ti induce a non abbandonare la vecchia strada per la nuova. Così, accanto al mio lavoro alla Fiera di Trieste, iniziò la mia attività collaborativa all'Università Popolare di Trieste, che si è protratta per più anni, a iniziare dai corsi in prevalenza tecnici già nel 1953, per proseguire con quelli più impegnativi che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (elettronica, teorico-pratico di televisione e di elettronica) aveva affidato alla gestione dell'Ente, e il riconoscimento di merito che il compianto segretario generale professor Luciano Rossit mi rilasciò nel 1961. I primi viaggi di istruzione verso i circoli italiani dell'I-

stria e Quarnero iniziarono nel 1964, ricordo particolarmente quello di Rovigno in collaborazione col mio maestro di sempre Stelio Devescovi, tema la nascita della cinematografia, un vecchio proiettore che avevamo al seguito, l'enorme soddisfazione e plauso per la riuscita serata da parte del professor Antonio Borme, poco tempo dopo identica conferenza ad Abbazia, ospiti del minuscolo circolo retto dal professor Piero Nutrizio. Seguirono altri viaggi verso le cittadine dell'Istria. Tanti ostacoli con non indifferenti difficoltà per i chiarimenti alla dogana jugoslava dei valichi confinari per ottenere il nulla-osta del materiale per le conferenze in "temporanea esportazione".

Fino al 1966 seguirono tanti altri episodi vissuti in vari modi, come non ricordare un temporale con una bora intensa, direi terrificante, che causò tanti danni in città, semidistrutto nella zona di Broletto il circo equestre Togni; gratuitamente la direzione della fiera ospitò nel grande padiglione il complesso che per una decina di giorni ha potuto continuare al coperto lo spettacolo. Nella mia memoria frullano tanti altri episodi, li ritengo meno importanti per citarli,

così mi avvio a chiudere questi miei ricordi con l'addio dopo sedici anni alla Fiera Campionaria Internazionale di Trieste e iniziare una nuova attività nel campo del commercio all'ingrosso dei fiori recisi. L'inizio non fu facile, prevalse il motto che era quello di non scoraggiarsi, continuare con due collaboratori uno giovane, l'altro anziano, tanto validi e onesti. Man mano sin dai primi mesi m'accorsi che l'unico sistema per emergere, era quello di conquistare la fiducia dei clienti nel giro quotidiano della tentata vendita di un genere di merce delicata e voluttuaria che si protrasse fino al 1992, ma non l'inizio della mia attività nel giornalismo sportivo che dura da più di quarantacinque anni. E se la memoria non mi tradirà proverò a raccontare dopo i miei 90 anni già compiuti tanti episodi più o meno salienti di questo periodo. Ho trascorso periodi di vita belli, meno belli, anche brutti, comunque tutti superati grazie alla forza di volontà che, mi piace dire, a un fiumano non dovrebbe venire a mancare mai. Ma questa è un'altra storia. ■

Una deviazione marittima del Comandante Lallo Cosatto

Nascosto nell'entroterra genovese vive fra ricordi marittimi e una splendida collezione di CD di musica classica il fumano Capitano di Mare Lallo Cosatto, classe 19.

Arruolatosi dopo l'8 settembre nella Decima MAS, prigioniero di guerra dei francesi nel 1944 (ma apprese il francese...), dopo il Nautico - frequentato al Collegio Tommaseo di Brindisi - iniziò nel dopoguerra a navigare.

Dapprima su bananiere provenienti dalla Somalia ("cossa che ne tocava butar in mar se uno o due caschi de banane se rovinava, perché le banane xe cussi, le se trasmete rapidamente el marcio") e infine comandante, sissignori, di petroliere.

Petroliere

L'episodio che nel suo curriculum ci

ha più affascinato è stato quello delle due petroliere della stessa compagnia che dovevano trasportare del greggio in Giappone. La nave che stava al retro era comandata dal nostro Lallo. La petroliera che lo precedeva di una giornata circa, incappò nel mar della Cina in un violento tifone.

Il Cosatto ci pensò un poco e poi virò ad oriente verso le Filippine che erano collocate alla sua destra per infilarsi negli stretti che dividono le varie isole e sboccare ad est di quel paese in pieno Oceano Pacifico.

Seguendo sostanzialmente, possiamo dire, la rotta della supercorazzata giapponese Musashi che voleva correre in appoggio alle navi giapponesi impegnate nella battaglia di Leyte (ottobre 1944). Però la corazzata finì per essere affondata.

Navigando in tempi più pacifici il Lallo Cosatto superò i vari stretti pervenendo infine in un mare calmo che gli consentì un rapido approdo nel porto nipponico. Mentre invece la petroliera che lo precedeva riportò due milioni di dollari di danni. Ci sembra che in tale abile comportamento ci sia tutta la saggezza della nostra gente fiumana.

Ma lasciamo parlare il Lallo: "Al comando della petroliera Barren-Hill" partita dal Golfo Persico e diretta in Giappone avevo intrapreso il viaggio unitamente ad un'altra nave della mia società. Dopo aver passato lo stretto di Singapore ci giungeva notizia che sulla nostra rotta si stava sviluppando un violento tifone. Da un contatto radio con l'altra nave risultava che quel comandante voleva comunque procedere senza cambiare rotta. Le informazioni meteo mettevano in rilievo che il tifone avrebbe invaso il Mare della Cina. Sulla base di mie esperienze ed essendo in giusta posizione rispetto alle Filippine decisi di mettermi in rotta verso lo Stretto di Balabac sulla nostra destra entrando nel Mare di Sulu ed uscire poi dallo Stretto di Mindanao. Con questa rotta che seguì senza problemi mi diressi poi in Giappone alla Baia di Osaka.

L'ispettore della società che fu mandato a controllare le due navi si meravigliò della nostra traversata svoltasi senza alcun danno e ritardo e ci informò che l'altra nave era finita nel tifone e aveva sofferto un danno di due milioni di dollari. Ahime! Lallo Cosatto". ■



po, abbiamo avuto l'onore di ospitare anche il nostro Cavaliere, ex-allenatore della Fiumana, Aldo Kregar, a raccontarci qualche stralcio dei suoi successi sportivi.

Passando davanti ai Giardini pubblici e al vecchio ospedale civile, anch'io - autrice dei libri "Ricordi Fiumani e Ciocolade di Giulio Scala" e "Cuore di bambina" - ho contribuito con un brevissimo racconto di come mia nonna, che lavorava in questo ospedale come ostetrica al quarto piano nel reparto di ginecologia, aveva conosciuto nel 1927 mio nonno, ancora studente di medicina. E così avanti per i vari Rioni Braida, Gelsi, Valscurigne e Cosala rivivendo le vecchie immagini dell'epoca della Fiume che fu, insieme ai racconti e testimonianze.

Si faceva poi una tappa al cimitero di Cosala dove ognuno poteva portare un fiore sulla tomba dei propri cari e un'altra tappa a Tersatto.

Le storie si sono accavallate, belle, tristi, strazianti e commoventi. Siamo riusciti a rivivere ed a rivedere, durante questa gita le vecchie immagini dell'epoca di Fiume, insieme ai racconti.

Per rallegrare un po' l'atmosfera e per colmare il nodo in gola, ci ha pensato Augusto con il suo ukulele, che ha interpretato qualche canzone fiumana condivisa e cantata da tutti, fino ad arrivare all'ultima fermata del Pullman, vicino al Palazzo Modello.

Sin dall'inizio del percorso con il pullman ho voluto far partecipare anche chi non ha potuto venire a Fiume e così ho pensato di fare una trasmissione video in diretta sul gruppo FB (un Fiume di Fiumani). Moltissimi erano collegati e ci hanno seguiti in tempo reale, anche Fiumani residenti all'estero, tra cui Fiumani dalla Florida e da Chicago (USA). La commozone presente in ognuno dei partecipanti, non ha assolutamente rovinato il successo dell'iniziativa, e noi siamo pronti ad organizzare un'altra bella gita per il prossimo San Vito 2019 a Fiume. ■

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Conciatadini e Simpatizzanti da **DICEMBRE 2017 A GIUGNO 2018**. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire.

Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate aperte ma inserite nell'elenco.

DICEMBRE 2017

- Schmidichen Maria Luisa, Alessandria, affinché Fiume rimanga nei € 100,00
- D'Augusta Luciana, Genova, in memoria... € 50,00
- Speranza Maurizio, Castel Maggiore (BO) viva Fiume italiana! € 20,00
- Stagni Gemma, Trieste € 50,00
- Blanda Dario, Busalla (GE) € 50,00
- Treleani Luisa, Roma € 30,00
- Ribarich Rodolfo, Rivoli (TO), per non dimenticare... € 15,00
- Moritz Gemma, Pescara € 20,00
- Della Porta Antenore, Napoli € 50,00
- Balanc Milla, Bassano del Grappa (VI) € 30,00
- Ratzenberger Lucia, Roma € 80,00
- Asaro De Festi Maria, Milano € 10,00
- Balanc Matteo, Bassano del Grappa (VI) € 50,00
- Schlegl Aurea, Napoli € 20,00
- Campagnoli Sergio, Messina € 100,00
- Oliosi Bruna, Fossalta di Piave (VE) € 12,00
- Clemente Mirella, Camporosso (MI) € 25,00

Contributi

DICEMBRE 2017 - GIUGNO 2018

- Pravadacich Ennio, Firenze € 30,00
 - Mijich Diodato, Finale Ligure (SV) € 30,00
 - Jagodnik Elvio, Meana di Susa (TO) € 30,00
 - Trogu Mario, Mestre (VE) € 15,00
 - Gauss sac. Furio, Trieste € 25,00
 - Melotin Dorothea, Trieste € 30,00
 - Clauti Bruno, Udine € 40,00
 - Cosatto Ferruccio, Genova € 50,00
 - Di Pasquale Diana, Imperia € 20,00
 - Krizman Luigi, Lucca € 25,00
 - Spadavecchia Giuliano, Fabriano (AN) € 20,00
 - Pasini Antonio, Milano € 30,00
 - Del Bello Ardea, Ferrara € 20,00
 - Rade Marino, Cernusco sul Naviglio (MI) € 30,00
 - Varlyen Maria, Jesolo Lido (VE) € 12,00
 - Sbrizzai Bianca, Torino € 30,00
 - Susanich Emilio, Lissone (MB) € 50,00
 - Livraghi Giuseppe Francesco, S. Angelo Lodigiano (LO) € 30,00
 - Marcegaglia Silvia, Belfiore (VR) € 15,00
 - Locatelli Cesare, Sanremo (IM) € 10,00
 - Errico Fiorella, Guidizzolo (MN) € 30,00
 - Guerra Lucio, Perugia € 30,00
- Sempre nel 12-2017 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:**
- fratello UMBERTO LAZZARINI, da Maria Letizia Lazzarini, Milano € 25,00
 - ETTORE VIKER, dai Suoi cari, Novara € 20,00
 - mamma MARIA BALLABEN e cugino OSCAR GERMEK, nativi di Fiume, da Giovanni Germek, Almenno S. Salvatore (BG) € 20,00
 - mamma NORMA e defunti delle famiglie
- SCOCCO e LEGAN € 20,00
 - marito FIORENZO SIONE, e zii CAROLINA e MATTEO KATNICH, da Luciana Arman, Brazzano (GO) € 30,00
 - 3 sorelle ZACCARIA: NEREA (mamma), MIRA e BIANCA, dalla figlia e nipote Marisa Monti, Portogruaro (VE) € 30,00
 - VITTORIO TARENTINI TRINAISTICH, da Anna Elisabetta Trentini Trinaistich, € 20,00
 - genitori NICOLA GALATI e ROSA RANIERI, da Francesco Galati, Messina € 5,00
 - ARTURO e MARIA VALCASTELLI, da Claudio Valcastelli, Roma € 25,00
 - GENITORI, da Antonio Dianich, Pisa € 50,00
 - MARIO IVOSIC SINISA, dai figli, Genova Pegli € 30,00
 - genitori ALCEO ZAITZ ed ANNA HOST, da Loredana Zaitz, Modena € 25,00
 - genitori JOLANDA e GIOVANNI, da Aldo Sichich, Bergamo € 30,00
 - GIOVANNI e DAVIDE BALANC, da Ines Sartori, Vicenza € 50,00
 - mamma ROMILDA, papà LIUBOMIRO e fratello ELVIO, e tutti i CARI, da Livio Stefani, Ronco Scrivia (GE) € 30,00
 - NICOLO', RAFFAELLA e SILVIA DAMIANI, da Angelo Damiani, Torino € 40,00
 - papà MARINO RAMONDO, mamma EDMEA UKMAR, nonni ANTONIO UKMAR e ROMEA KRUIH, da Ettore Ramondo, Imperia € 30,00
 - GENITORI e PARENTI a Genova, Fiume, Istria, da Nella Honovich Rota, Villanova Mondovì (CN) € 25,00
 - ACHILLE CAVALIERE e famiglia SCALA, da Liliana Scala, Firenze € 30,00
 - mamma CELESTINA, PEPIN VISCHICH, TICH, DODI, SMAILA, cugini MICHELINI, coniugi

- MARTINI e TONIN ZMARICH, da Fernando Vischi, € 30,00
- ITALO CONIGLIONE, da Aura ed Aldo, Trieste € 20,00
 - GIACOMINA MARASTON ved. BONTICH, dal figlio, Trieste € 50,00
 - cari genitori LIVIA ed ALDO, da Stelio Cante, Genova € 50,00
 - fratelli ALDO e MARIO BIANCHI, da Maria Rita Bianchi, Milano € 1.000,00
 - mamma JONE BITTESNIK, da Giovanni Gambin, Treviso € 30,00
 - Gen. CLAUDIO DOTTI, dalla moglie e dai figli, Cesena (FC) € 100,00
 - ATTILIO HOST COSTA ed EDVIGE MARCELJA, Li ricordano le figlie Licia e Liana, Roma € 100,00
 - mamma BOSILKA KULISICH, zio GIOVANNI KULISICH e nonna SOFIA VERTOVEZ, da Giovanni Mantovani, Roma € 100,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Serdoz cap. Raoul, Pontinvrea (SV) € 50,00
- Faraguna Bertogna Bruna, Monfalcone (GO) € 20,00

GENNAIO 2018

- Rihar Sergio, Alessandria € 20,00
- Kucich Grazia, Merano (BZ) € 30,00
- Rabar Claudia, Ferrara € 50,00
- Battaia Daria ved. Muzul, Fertilia (SS) € 20,00
- Rock Laura, Vittorio Veneto (TV) € 50,00
- Otmarich Iolanda, Trieste € 20,00
- Rosatti Gigliola, Padova € 15,00
- Casonato Mario, Vicenza € 20,00
- Martini Renata, Treppo Grande (UD) € 20,00
- Zardus Luciano, Milano € 10,00
- Pizzini Franco e Sabadini Mirella, Pisogne (BS) € 40,00
- Descovich Marina, Milano € 20,00
- Savino Caterina, Roma € 30,00
- Bressanello Carlo, Forlì

- € 20,00
- Baldussi Italo, Padova € 10,00
- Jelenek Arguello Zita, Schio (VI) € 15,00
- Ardito Edelweis, Torino € 50,00
- La Rosa Antonino, Milano € 50,00
- Pinna Annamaria, Tigliole (AT) € 30,00
- Barone Antonio, Torino € 30,00
- Ravazza Michele, Milano € 10,00
- Paulovatz Ileana, Genova € 50,00
- Bonivento Boris, Flero (BS) € 20,00
- Chioggia Gianfranco, Paese (TV) € 20,00
- Sardi Antonio, Novara € 30,00
- A.N.V.G.D. Novara c/o Sardi Antonio € 30,00
- Colenghi Massimiliano, Gamba (BS) € 5,00
- Zanetovich Bruno, Preganzol (TV) € 30,00
- Slajmer Ronny, Pavia € 30,00
- Giannico Maria Grazia, Carrara (MS) € 40,00
- Bradini Marina, Roletto (TO) € 30,00
- Spogliarich Iris ved. Cesaretti, Bobbio (PC) € 20,00
- Cimolino Beatrice, Creazzo (VI) € 25,00
- Arato Annamaria, Roma € 30,00
- Senigagliesi Michela, Pesaro € 20,00
- Ghira Ventura Silvia, Novara € 50,00
- Trontel Graziella, Avigliana (TO) € 30,00
- Caucci Paolo, Arcisate (VA) € 30,00
- Gori Cesare, Pesaro € 20,00
- Decleva Rodolfo, Sori (GE) € 30,00
- Vani Carlo, Chioggia (VE) € 40,00
- Brazzoduro Livia e famiglia, Roma € 75,00
- Spinetti Massimo, Roma € 20,00
- Malusa Aldo, Roma € 50,00
- Benussi prof. Paolo, Verona € 100,00
- Milessa Carlo, Toronto ONT € 10,00

Sempre nel 1-2018

abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- SEVERINO ERLACHER, papà e marito, sempre in loro, da Flavia Erlacher, € 20,00
- genitori FANNY ANDERLE e GIOVANNI SMERDEL, zie MIMI, IRENE, GISELLA, ZORA, zio RICO e nonne FRANCESCA e GIACINTA, da Giosetta Smeraldi, € 500,00
- marito MARIO e figlia GIULIANA, da Ennia Costantini, Monte Porzio (PU) € 40,00
- marito MARIO e figlia GIULIANA, da Ennia Costantini, Monte Porzio (PU) € 10,00
- famiglie KORDIC PIRAS, da Marilde Piras, Milano € 15,00
- genitori AUGUSTO BIZIAK e LUDMILLA DORCICH, dalla figlia Diana, dal genero Roberto e dai nipoti Orietta, Roberto e Daniela, Fornelli (IS) € 30,00
- famiglia LORENZINI FRANK, da Elena Blake, Gaggiano (MI) € 30,00
- DANTE MARUSSI e CAROLINA SANTI, dalla figlia Milvia, Torino € 50,00
- ALCEO LENAZ "Mio Padre", da Riccardo Lenaz, Pescara € 15,00
- defunti delle famiglie IEZ - LORE', da Elena Iez Lorè, Novara € 15,00
- mamma LILIANA PINNA (LILLI) e tutti i CARI che riposano a Fiume, da Adriana Jugo Bertinat, Bobbio Pellice (TO) € 30,00
- ANGELA, FRANCESCO e PASQUALE ORLANDO, PIETRO FIORETTI e FRANCESCO LA SCALA, Li ricorda Carlo Orlando, Novara € 30,00
- CARLO ed EMILIA VISINKO, dalla figlia Mariuccia Visinko Sallusti, Trieste € 50,00
- ESTER POLESSI, per onorarne la memoria, da Alfredo Polesi, Verona € 20,00
- FABIO, DONATO, MAMMA e PAPA', sempre nel cuore di Emidia Perich, € 25,00
- FRANCESCO FATUTTA e

- FRANCESCA BUTCOVICH, da Enrica Fatutta, Pisa € 15,00
 - ADINA BLECICH, NEVIO CELLIGOI, da Liliana Longaretti, Mestre (VE) € 30,00
 - MAURO MOUTON, Lo ricorda la moglie Ausilia, Livorno € 20,00
 - defunti delle famiglie DAMIANI e ROATTI, da Silvia Damiani, Trieste € 40,00
 - cara ed indimenticabile mamma SONIA MRZLJAK ved. URATORIU, dalla figlia Manola, Bologna € 50,00
 - cari ANDREA, NIVES e TAURO, da Elvio Millevoi, Roma € 50,00
 - nonni D'ANCONA, UMBERTO, ENRICO, RENATO, UGO e GIOVANNI, da Bruno D'Ancona, Roma € 30,00
- IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**
- Lengo Norma, Lovere (BG) € 15,00
 - Sabaz Nevia, Bologna € 30,00
 - N.N., Monza € 50,00
 - Zuccheri Elena, Genova € 20,00
 - Tancredi Venutti Marisa, Genova € 30,00
- FEBBRAIO 2018**
- Devescovi Luciano, Bolzano € 60,00
 - Rabar Neda, Ferrara € 30,00
 - Raabenhardt Elda, Genova € 50,00
 - Russi Marisa, S. Lorenzo alle Corti (PI) € 50,00
 - Kniffitz Ferruccio, Ravenna € 25,00
 - Host Costa Licia, Trieste € 30,00
 - Sillich Arno, Venezia € 35,00
 - Budicin Maria Luisa, Verona € 15,00
 - Hervatin Martini Edda, Verona Quinto € 30,00
 - Smaila Franco, Verona € 50,00
 - Negriolli Roberta, Parma € 15,00
 - Giorgini Roberto, Torino € 30,00
 - Perini Fulvio, Settimo Torinese (TO) € 30,00
 - Blecich Liliana, Livorno € 20,00

- Schmeiser Euro, Inzago (MI) € 50,00
- Kauten Giancarlo, Milano € 30,00
- Zuliani Lida, Canonica d'Adda (BG) € 25,00
- Ranzato Diana Caterina, Porto Fuori (RA) € 40,00
- Budicin Giuseppe, Mestre (VE) € 30,00
- Bittner Hilde, Merano (BZ) € 30,00
- Marinari Moro Maria, Galatina (LE) € 50,00
- Compassi Franichievich Graziella, Brescia € 30,00
- Petrani Pauletich Paolo, Treviso € 30,00
- Luchessich Giuliana, Cinisello Balsamo (MI) € 30,00
- Giassi Adriana, Roma € 30,00
- Tenci Andrea, Torri del Benaco (VR) € 50,00
- Angelucci Baldanza Fiorenza, S. Benedetto del Tronto (AP) € 25,00
- Vidossi Aligi, Monfalcone (GO) € 30,00

Sempre nel 2-2018 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- nel quotidiano ricordo dei genitori MARIO ed ANNA MARIA BRANCHETTA, da Fulvia, Bologna € 60,00
- cari genitori GAETANO e GINA LA TERZA, dal figlio Sergio, Formia (LT) € 30,00
- cari GENITORI e sorella ARISTEA VITTORIA, da Elida Frescura, Conegliano € 20,00
- mamma NORMA LEVASSICH e fratello ALCIDE SURINA, dalla figlia e sorella Luciana, Livorno € 10,00
- genitori MARIA KURECSKA e GIULIO IS CRA, da Guido Iscra, Venezia € 50,00

Pro Societa Studi Fiumani - Archivio Museo Storico di Fiume

- Furst Diana, Roma € 25,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Lorenzutta Fenili Bruna, Rimini € 30,00

MARZO 2018

- Simcich Odilia, Bologna € 30,00
- Biasi Guido, Genova €

- 30,00
- Bottaccioli Mirella, Seveso (MB) € 20,00
- Zuliani Claudio, Lainate (MI) € 100,00
- Laurencich Nevja, Pistoia € 30,00
- Laurencich Egle, Pistoia € 30,00
- Colussi Fabio Giorgio, Frascati (RM) € 40,00
- Giorgini Ireneo, Torino € 30,00
- Cesare Savinelli Augusta, Venezia Lido € 15,00
- Vio dr. Paolo, Venray (NL) € 100,00
- Milos Puma Edda, Torino € 30,00
- Tardivelli Bruno, Genova € 30,00
- Giovannini Carlo, Alessandria € 10,00
- Laurencich Novak Caterina, Fiume € 20,00
- Aicardi Evelina, Legnano (MI) € 20,00
- Kolman Clelia, Tirrenia (PI) € 30,00
- Barzino Curelich Stania, Trieste € 50,00
- Jurassich Giovanni, Genova € 15,00
- Giansi Anna Maria, Catania € 30,00

Sempre nel 3-2018 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- carissimi genitori LUIGI BRUSS e VALLY SEGNAN, da Ornella Bruss, Milano € 30,00
- famiglia fiumana D'ANCONA nonni e 5 fratelli, da Bruno D'Ancona, Roma € 30,00
- GENITORI, da Valnea Curatolo, Castello di Godego (TV) € 40,00
- genitori ETTORE e RITA DEKLEVA, dalla figlia Ileana, Avezzano (AQ) € 20,00
- FEDERICO CZIMEG, nel 20° ann.(16/3), Lo ricordano sempre con immutato amore la moglie Edelweis ed i figli Alessandro con Monica e Federica con Luigi, ed i rispettivi figli, Torino € 50,00
- nonno TULLIO SCHVARCZ, Lo ricordano con affetto i nipoti

- Giorgio e Tullio, Gaeta (LT) € 50,00
- cari genitori NARCISO e NATALINA (11/4/1998), da Rita Scalembrà, Trieste € 25,00
- MARIO e GIUSEPPE (MARINO)BLASICH, e VLASTA BAMBASEK, dalla famiglia Franco Blasich, Livorno € 20,00
- famiglia LOSTUZZI, da Loretta Lostuzzi, Tarquinia (VT) € 30,00

APRILE

- Kovacs Noemi, Tortona (AL) € 25,00
- Rabar Flavio, Ferrara € 30,00
- Giurso Nella, Salsomaggiore Terme (PR) € 30,00
- Percovich Furio, Montevideo € 52,00
- La Grasta Giovanni, Venezia Lido € 90,00
- Rabar Claudia, Ferrara € 30,00
- Gambar Ennio, Trieste € 30,00
- Visentin Gino, Engadine NSW € 50,00
- Momi Zuliani Diana, Novara € 25,00
- Della Grotta Silvana, Mestre (VE) € 30,00
- Brakus Pietro, Torino € 25,00
- Brakus Andor, Venaria Reale (TO) € 25,00

Sempre nel 4-2018 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- CARI defunti delle famiglie SMOCOVICH, GLAVINA, LORENZINI, da Attilio Smocovich, Villacidro (CA) € 40,00
- genitori CARLO e NERINA COLUSSI, fatti sparire nell'agosto del 1945, da Rea Colussi, Milano € 100,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Covacevich Mario, Trieste € 20,00
- Santiloni Renata, Torino € 25,00

MAGGIO 2018

- Skull Giuseppe, Charbonnieres Les Bain € 100,00
- Maraspin Mario, Belluno € 30,00

- Saggini Nereo, Bologna € 30,00
- Saggini Bruno, Bologna € 30,00
- Fucci Giovanni, Brescia € 30,00
- De Carli Rino, Ghedi (BS) € 30,00
- Cante Flacio Maria, Cuneo € 30,00
- Chiavelli Anna, Moltrasio (CO) € 50,00
- Cervino Mario, Livorno € 30,00
- Baldini Luciana, Firenze € 30,00
- Pravdacich Ennio, Firenze € 30,00
- Cosatto com.te Aurelio, S. Olcese (GE) € 30,00
- Gottardi Antonio, Genova € 30,00
- Barbalich Adriana, Venezia € 50,00
- Celli Ennio, Busalla (GE) € 30,00
- Damiani Luciano, Sanremo (IM) € 50,00
- Ghersincich Anita, Latina € 20,00
- Bellasich Paolo, Milano € 100,00
- Marceglia Resi, Milano € 30,00
- Calci Vieri, Cremona € 50,00
- Lazzarini Maria Letizia, Milano € 30,00
- Scrobogna Nella, Milano € 25,00
- Colussi Genevois Rea, Milano € 30,00
- Delich Claudio, Tavazzano (LO) € 30,00
- Dolenti Erio, Cusano Milanino (MI) € 30,00
- Baborsky Eneo, Vedano al Lambro (MI) € 30,00
- Rubichi Antonia, Modena € 30,00
- Milotti Arsenio, Napoli ("semo tutti a remengo... forza Fiume, resisti!") € 25,00
- Dergnevi Maria Luisa, Piacenza € 25,00
- Cattalini Lucio, Padova € 50,00
- Russi Marisa, S. Lorenzo alle Corti (PI) € 30,00
- Rodizza Franco Ernesto, Cerveteri (RM) € 25,00
- Klein David Antonio, Roma € 10,00
- Sussain Edda, Roma € 50,00

- | | | | |
|---|---|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - Di Lenna Alfredo, Trieste € 30,00 - Cellinese Antonio, Civitanova Marche (MC) € 30,00 - Pamich Abdou, Roma € 30,00 - Causin Gianfranco, Roma € 30,00 - Smocovich Laura, Genova € 30,00 - Sviben Ileana, Roma € 50,00 - Battaia Muzul Daria, Fertilia (SS) € 30,00 - Cop Bertola Silvana, Torino € 50,00 - Cante Carlo, Torino € 30,00 - Sorge Giuseppe, Conegliano (TV) € 50,00 - Agressi Adriano, Treviso € 30,00 - Smeraldi Livio, Trieste € 30,00 - Ricotti Renata, Trento € 50,00 - Besek Mario, Udine € 10,00 - Tomissich Egle, Udine € 50,00 - Pillepich Franco, Ponderano (BI) € 50,00 - Wild Evilio, Chioggia (VE) € 25,00 - Poso Maria Grazia, Jesolo (VE) € 30,00 - Tuchtan Bassi Doralba, Venezia € 50,00 - Malnich Lauro, Vicenza € 30,00 - Corich Nevio, Preganziol (TV) € 30,00 - Marussi Iole, Stra (VE) € 30,00 - Vanni Ferdinando, S. Giovanni Valdarno (AR) € 10,00 - Teatini Agnese, Trapani € 30,00 - Dekleva Ileana, Avezzano (AQ) € 30,00 - Poschich Gualtiero, Roma € 30,00 - Cralli Bosich Giovanna, Torino € 30,00 - Deotto Lina, Intra VB € 30,00 - Bernkopf Mirella, Arcugnano (VI) € 50,00 - Fabbro Chiara, Genova € 20,00 - Dazzara Aronne, Torino € 30,00 - Stanflin Maria Cristina, Padova € 30,00 - Vanni Veniero, Rivalba (TO) € 30,00 | <ul style="list-style-type: none"> - Mazzei Marinella, Ferrara € 50,00 - Ciani Garagozzo Marina, Roma € 20,00 - Pellegrini Alessandro, Recco (GE) € 25,00 - de Randich Gilberto, Remanzacco (UD) € 30,00 - Ruhr Nives, Gorizia € 30,00 - Speroni ved. Zottinis Margherita, Trieste € 50,00 - Cottarelli Flaschar Armanda, Venezia € 30,00 - Radmann Emerico, Genova € 50,00 - Piccoli Eleonora, Coselli Capannori (LU) € 30,00 - Morsi Giovani, Merano (BZ) € 40,00 - D'Andria Agnese, Bologna € 30,00 - Pizzini Franco, Pisogne (BS) € 30,00 - Hodl Roberto, Palermo € 30,00 - Rizzardini Maria Luisa, Firenze € 30,00 - Rak Lucio, Rosignano Marittimo (LI) € 30,00 - Silli Franco, Treviso € 12,00 - Pfaffinger Malusa, Genova € 30,00 - Blasi Edoardo, Roma € 10,00 - Krizman Luigi, Lucca € 30,00 - Iuretich Donatella, Torino € 30,00 - Marzaz Federica, Fano (PU) € 20,00 - Paolucci Gianfranco, Portogruaro (VE) € 30,00 - Simone Delia, Udine € 100,00 - Lazzarich Emilio, Trieste € 30,00 - Amabile Alice, Chioggia (VE) € 25,00 - Belletich Albino, Genova € 30,00 - Santel Narciso, Cicagna (GE) € 30,00 - Gardelin Antonio, Saronno (VA) € 30,00 - Cortinovis Anna, Serina (BG) € 26,00 - Busetto Daniele, Vicenza € 25,00 - Skull Petrelli Diana, Genova € 150,00 - Richter Nevia, Bolzano € 25,00 <p>IN MEMORIA DEI PROPRI CARI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Troiani Sambugaro Bianca, | <ul style="list-style-type: none"> Mestre (VE) € 15,00 - Filesi Natalina, Vasanello (VT) € 30,00 - Delise Claudio, Bollate (MI) € 30,00 - Serdoz cap. Raoul, Pontinvrea (SV) € 50,00 - Osvaldini Oscarre, Livorno € 10,00 - Hodl Roberto, Palermo € 30,00 - Russo Bruna, Bedonia (PR) € 30,00 - Copetti Franco, Roma € 100,00 <p>GIUGNO 2018</p> <ul style="list-style-type: none"> - Goacci Verbena, Bologna € 30,00 - Melpignani Trizza Bianca, S.Vito dei Normanni (BR) € 30,00 - Palmieri Licia, Venaria (TO) € 30,00 - Chiavelli M. Manuela, Como € 35,00 - Trentini Trinaistich Walter, Como € 20,00 - Cavaliere Tanini Romilda, Firenze € 25,00 - Marini Laura, Latina € 25,00 - Marini Laura, Latina (per Voce 2017) € 25,00 - Zuliani Claudio, Lainate (MI) € 25,00 - de Nigris Gianguido, Ferentino (FR) "viva Fiume Italiana per sempre" € 30,00 - Asaro Nerina, Padova € 50,00 - Zago Raffaele, Padova € 20,00 - Diosy Andrea, Parma € 30,00 - Hamerl Maria Grazia, Roma € 50,00 - Liubicich Arno, Roma € 10,00 - Treleani Luisa, Roma € 20,00 - Mijich Diodato, Finale Ligure (SV) € 30,00 - Stradi Diego, Montebelluna (TV) € 30,00 - Valli Morpurgo Graziella, Trieste € 30,00 - Segnan Ettore, Trieste € 25,00 - Vale Luciano, Gemona (UD) € 30,00 - Tommasini Rossi Bruna, Trieste € 25,00 - Scomerza Gigliola ved. Leonardi, Monfalcone | <ul style="list-style-type: none"> (GO) € 50,00 - Di Pasquale Aldo, Treviso € 30,00 - Milessa Carlo, Toronto ONT € 30,00 - Pillepich Luigi, Ponte S. Pietro (BG) € 30,00 - Cattaro Jolanda Superina, Revere (MN) € 30,00 - D'Augusta Luciana, Genova, in memoria... € 50,00 - Blecich Tarentini Anna Maria, Lecce € 30,00 - Chioggia Gianfranco, Paese (TV) € 30,00 - Fonda Giorgio, Cremona € 50,00 - Korwin Eugenio, S. Mauro Torinese (TO) € 30,00 - Tremari Silvia, Roma € 25,00 - Malusa Aldo, Roma € 30,00 - Solis Malossi Marina, Voghera (PV) € 50,00 - Raccanelli Claudia, Roma € 40,00 - Ramondo Ettore, Imperia € 25,00 - Bontich Furio, Trieste € 30,00 - Teagene Giulio, Trieste € 10,00 - Russo Gaetano, Milano € 10,00 - Donato Hodl Adolfinia Lucia, Palermo € 30,00 - Bolis Alberi Luciana, S. Martino Siccomario (PV) € 30,00 - Di Vecchi Bruna, Scandicci (FI) € 30,00 - Marinaz Icilio, Sacile (PN) € 30,00 - Castagnoli Atalanta, Marcon (VE) € 20,00 - Solis Cerutti Loretta, Bolzano € 30,00 - Rodnik Lorenzo, Torino € 20,00 - Gigante Dino e Fazzini Gigante Franca, Venezia € 100,00 - D'Augusta Bonato Liana, Rimini € 30,00 - Clauti Bruno, Udine € 30,00 - Gabrielli Nevio, Trezzano Sul Naviglio (MI) € 30,00 - Gelsi Liliana, Torino € 20,00 - Ghersincich Olga, Milano € 20,00 - Licari Dianella in Bosso, Favria (TO) € 30,00 - Sichich Maria Noella, Firenze € 30,00 |
|---|---|---|---|

- Fran Annamaria, Roma € 50,00
- Caddeo Sonia, Venegono Inferiore (VA) € 50,00
- Smaila Marina, Verona € 30,00
- Banchi Nives, Trieste € 10,00
- Fatone Di Giorgio Grazia, Manfredonia (FG) € 30,00

Sempre nel GIUGNO 2018 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- genitori JOLANDE KOTTAR e GIOVANNI SICHICH, da Aldo Sichich, Bergamo € 30,00
- GUERRINO DI MARCO, dalla figlia Silvia, Bologna € 30,00
- LUCILLA FARINA ved. GROHOVAZ, da Mirella Farina, Como € 50,00
- defunti delle famiglie MICULICICH, MARCHESE e SCOLES, da Edda Marchese Melini, Forlì € 30,00
- ANNA MARIA COPETTI, da Serdoz Roberta e Serdoz Giorgio, Roma € 25,00
- ARMIDA LENAZ KNIFITZ, da Loredana Knifitz, Genova € 100,00
- NORA e RINO RIPPA, da Maria Rippa, Padova € 15,00
- Com.te MARIO TUMBURUS, nel 4° ann. (10/1), dalle sorelle Anna ed € 40,00
- cari GUIDO, ANNA e NADIA STECICH, da Leda Stecich, Torino € 20,00
- amatissima nonna SILVIA HOST ved. MIKULICH, da Serena Mikulich, € 30,00
- ROSARIO DUNCOVICH e WLADIMIRO RUBINICH, da Licia Duncovich, Livorno € 30,00
- HILDA de GIUSTINI CALIMANI e dott. EMERICO de GIUSTINI, da Roberto Calimani, Milano € 150,00
- GINO FURLANIS, dalla moglie Pina e dai figli Marina e Paolo, Milano € 30,00
- cara mamma MERCEDES HARTMANN e cari DEFUNTI, da Annamaria

- Varga, Cremona € 20,00
- defunti delle famiglie COMPASSI. LEVASSICH, BURSA e MENIS, da Orietta Compassi, Genova € 50,00
- ALFIO MANDICH, dalla moglie Orietta Compassi coi figli Igor e Nadia, € 50,00
- cari genitori ITALICO ed ANITA, da Virginio Carisi, Treviso € 30,00
- genitori ITALICO CARISI ed ANITA SERDOZ, dalla figlia Liliana Carisi, € 20,00
- GIGI FERFOGLIA, e sostegno Associazione, da Elisabetta Sonogo € 100,00
- defunti della famiglia HODL, da Adolfinia Lucia Hodl, Palermo € 20,00
- RICCARDO ed ELDA BELLASICH, e tutti i PARENTI, da Silvana Bellasich Scarpa, Firenze € 30,00

- ETTORE VIKER, dai Suoi cari, Novara € 20,00
 - caro NINO CORSARO (23/5/1990), Lo ricordano con affetto la moglie Lidia Priori, le figlie ed i nipoti, Torino € 20,00
 - ANTONIO CELHAR, MIRA ZONTA ed EDOARDO LENAZ, da Luisa Celhar, € 15,00
 - Padre GABRIELE dei Frati Cappuccini, da Annamaria Fran, Roma € 100,00
 - KRULIA IOLE e CARLO, da Marisa Germani, Brescia € 50,00
 - cari GENITORI, da Giovanna Lippe, Udine € 50,00
 - BRUNO TURINA, dalla moglie Gabriella Angelucci, Trieste € 50,00
- IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**
- Bettoli Guerin Liliana, Reggello (FI) € 20,00

70° Anniversario di Matrimonio



Bruno Tardivelli e Danica Glazar

hanno festeggiato il 70.esimo del loro matrimonio avvenuto a Fiume l'11 Giugno 1947 nella Chiesa Votiva del SS Redentore del Rione Mlaca, poi distrutta nel 1949.

Officiò il Rito il parroco Rev. Janni Sabucco assistito dal chierichetto (el muleto) Mario Sirola che ci cantò alla fine del rito l'Ave Maria. Ci eravamo sposati in municipio una settimana prima, il matrimonio religioso non era riconosciuto come valido però a noi sembrava logico ricevere la Benedizione prima di andare a vivere assieme nella nostra casa. O tempora! O mores !

CONCITTADINO - non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE

35123 Padova
Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
e-mail: licofiu@libero.it
c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

DIRETTORE RESPONSABILE

Rosanna Turcinovich Giuricin

COMITATO DI REDAZIONE

Franco Papetti, Maurizio Brizzi, Claudia Rabar
e-mail: lavocedifiume@alice.it

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Happy Digital snc
www.happydigital.biz

STAMPA

Unicolor SpA - Azzano Decimo

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive variazioni.



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Finito di stampare agosto 2018

Per farci pervenire i contributi:
Monte dei Paschi di Siena
Libero Comune di Fiume in Esilio
BIC: PASCITM1201
IBAN:
IT54J010301219100000114803

RINNOVATE L'ISCRIZIONE DI € 25,00 ALL'ASSOCIAZIONE FUMANI ITALIANI NEL MONDO - LCFE IN MODO DA POTER CONTINUARE A RICEVERE LA VOCE DI FIUME.